LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 55 00 27 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

HAAS[...] TORINO [...]
ARCHIVIO STORICO
Prezzo [...] di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi [...] in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. Necrologie Lire 1 [...]
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I milioni che vanno in fumo

Una notizietta, recentemente corsa per le gazzette italiane e le forestiere, dice che l'umanità spende ogni anno intorno a duemila milioni di lire nostre in.... tabacco.

Forse a parecchi lettori, pur di quelli che hanno degnato di qualche attenzione la piccola notizia, questa non ha mostrato tutta l'importanza che ha: infatti non si tratta solo di una curiosità statistica, ma si tratta di una bene ammaestratrice occasione di riflessioni.

In questi nostri tempi in cui tanto si discorre di economia e ognuno, quasi, si arroga di sentenziare in materia di produzione e di distribuzione della ricchezza, in questi nostri tempi sarebbe necessario più che utile che i dati di fatto del discorso economico fossero universalmente noti.

Principalmente in Italia, dove, pel breve tempo trascorso dalla costituzione della grande famiglia nazionale, ancora manca la nozione esatta della grandezza di tutti i numeri che sono gl'indici della vita economica della nazione, specialmente in Italia è necessario sradicare questa ignoranza, che è poi l'alimento di errori e di sofismi e di pregiudizi senza fine.

Ho preso le mosse dal fumo: e parliamo di fumo. Le tavole statistiche del Ministero delle finanze dicono che ogni anno in Italia si spendono 200 milioni di lire per comprare tabacco da mandare in fumo. Se a questa spesa si aggiungono tutte le conseguenziali dei fiammiferi, delle pipe, dei bocchini, dei portasigari, delle borse da tabacco, e se si tien conto delle distrazioni di molta o poca ricchezza, alle quali dà occasione l'uso del fumare cogl'incendi che produce, e se si tien conto del danno fisico e quindi intellettuale che deriva a parecchi dall'abuso dell'uso del tabacco — se si tien conto di tutto questo, facilmente si vede che gl'italiani per fumare il gusto di fumare spendono ogni anno non meno e forse più di quello che spendono per qualche altra cosa, forse e senza forse, alquanto più utile: per esempio, per tener in piedi l'esercito.

Parrà a molti una stranissima novità, ma così è: la spesa per l'esercito della quale si ragiona e si parla e si chiacchiera come della causa prima, o magari unica, di tutti i veri e gl'immaginari malanni economici della nazione — la spesa per l'esercito, in Italia, appena è uguale e forse neanche è uguale a quella che gl'italiani fanno per..... fumare.

Eppure le centinaia di milioni che l'esercito costa annualmente sono saputi a memoria da tutti: e le altrettante centinaia di milioni che il fumo costa nessuno le sa o mostra di saperle. Pare dunque, almeno, che la nazione tragga maggiori utilità dal mandare in fumo ogni anno circa 20 milioni di chilogrammi di tabacco, che non dall'educazione e dall'istruzione di un 100,000 cittadini addestrati ogni anno a difendere la patria!

Nessun ragionamento economico-sociale può essere sicuro, se mancano i termini bene omogenei pel confronto. Ora, noi abbiamo il malo uso di confrontare tra di loro certe spese, sapendo solo d'una e ignorando delle altre a che cosa veramente salgano.

I socialisti, per esempio, coi discorsi, cogli scritti, coi disegni, colle caricature, vanno paragonando quello che l'Italia spende per armarsi con quello che l'Italia spende per istruirsi. Ma cercano i numeri pel paragone solo nel bilancio dello Stato, dove la spesa militare è scritta tutta, o quasi tutta, mentre che della spesa per l'istruzione, della spesa che la nazione effettivamente fa, non ve n'è scritta che una minuscola particella. Il resto, cioè il più, è nei bilanci delle provincie, è nei bilanci dei Comuni, è nei bilanci degli enti morali, che hanno per scopo unico, o principale, o accessorio, l'istruzione, è specialmente nei bilanci particolari di parecchi milioni di famiglie che spendono fior di quattrini per educare i figliuoli.

E peggio è per certe spese delle quali neanche si pensa che si facciano. Chi ha mai pensato, per esempio, a calcolare quanto si spenda in Italia ogni anno per le moltepliei Musiche, e Bande, e Fanfare, che strombettano marce, e storpiano duetti e finali d'opera, per le vie e per le piazze del bello italico reame? Chi ha mai pensato a calcolare quanto si spenda per comprare, allevare e mantenere cani inutili (cioè non da caccia o da guardia), pappagalli, fringuelli, canarini, merli ed altre simili delizie di molta gente che anzi poi la disperazione dei vicini?

Eppure questo e molte altre simili ricerche statistiche avrebbero una grande efficacia per la sana educazione economica della coscienza popolare. Un povero diavolo che neanche ha veduto mai mille lire una sull'altra, quando sente parlare di duecento milioni rimane sgomento. E se non è capace di rendersi conto della ragione d'utilità per cui quei duecento milioni sono spesi, facilmente pensa, o si lascia persuadere, che sia roba da pazzi il buttar via una così cospicua somma. Ma se il medesimo povero diavolo sapesse anche quanto si spende per altre cose della cui necessità, od utilità, è in grado di rendersi perfettamente conto, allora il giudizio sarebbe necessariamente più esatto. Non si domanda certo da noi che i giudizi siano a favore d'una certa cosa piuttosto che contro una certa altra cosa: semplicemente si domanda che i giudizi siano basati su notizie vere.

I grandi numeri sono pericolosi: facilmente diventano specchietti da acchiappare allodole; tanto è vero che si sente sempre parlare dei duecento e tanti milioni che l'Italia spende per l'esercito e non si sente mai parlare delle sette lire e pochi centesimi che ogni italiano, d'ogni età e sesso, spende in media ogni anno per l'esercito: dire l'una cosa o dire l'altra è la stessa precisa cosa: ma i duecento e tanti milioni fanno più colpo che non le sette lire e tanti centesimi.

Per ammofare la coscienza popolare ai grandi numeri, perchè la coscienza popolare arrivi a rendersi conto del valore relativo che hanno i grandi numeri, rappresentanti una spesa fatta in confronto del gran numero di uomini dai quali o pei quali la spesa è fatta — per questo sono moltissimo utili le divulgazioni delle notizie statistiche del genere di quella da cui ho preso le mosse. Io sono convinto, per esempio, che basti la notizietta che in Italia si spende per tener su l'esercito giusto tanto quanto si spende per fumare, perchè molta acqua cada nel vino di coloro che calorosamente combattono le spese per l'esercito.

***

Quasi tutte le gazzette che hanno data la notizia dei due miliardi di lire che l'umanità manda ogni anno in fumo, l'hanno fatta seguire da un breve commento, il quale, con diverse parole esprimeva questo concetto: Quante più utili cose si potrebbero fare con quelle migliaia di milioni!

Ebbene: questo commento è ragionevole più assai nell'apparenza che nella sostanza: anzi, non ha forse altra ragionevolezza che di apparenza.

Duemila milioni sono una bella somma: colla quale effettivamente si potrebbero fare molte belle ed utili cose. Ma se tutti gli uomini che fumando concorrono a spenderli dovessero indicare le cose più utili fattibili con quei milioni, eppoi si potesse fare il totale della spesa occorrente per fare tutte quelle belle cose, certo le migliaia di milioni sarebbero infinitamente più di due.

E' sempre la questione dei grandi numeri: chi sente parlare d'una gran somma pensa a quello che farebbe lui, individuo, se potesse averla a propria disposizione: ma non pensa mica al molto gran numero di persone che hanno la stessa precisa ragione di avere lo stesso preciso pensiero. Un povero diavolo al quale farebbero molto comodo due lirette di più al giorno per la famigliola, pensa con desiderio ai duecento e tanti milioni di lire che g'italiani mandano in fumo ogni anno: ma non pensa mica che, se g'italiani smettessero tutti di fumare, a lui di quota, sua, supponendo che avesse moglie, sei figli, mamma e suocera, verrebbero in saccoccia neanche..... 18 centesimi al giorno: e, se fosse solo al mondo, neanche due centesimi!

Ma il più grosso errore non è qu[i]: se gli uomini smettessero di fumare per adoperare a più utili scopi i quattrini che adesso mandano in fumo, che cosa succederebbe?

Con parecchie altre cose forse belle, succederebbe certo anche questa parecchio brutta: tutta quanta la gente che adesso nel mondo vive coltivando il tabacco, raccogliendolo, commerciandolo, manipolandolo, vendendolo, — sono le molte e molte migliaia di persone che vanno dal ricco piantatore, dove il tabacco nasce, fino al pezzente cercatore di cicche, dove il tabacco muore, — tutta quella brava e buona gente rimarrebbe disoccupata.

In compenso, naturalmente, troverebbero occupazione molti dei presenti disoccupati, o male occupati, nei lavori che si farebbero coi quattrini non più dati al fumo: ma il rovescio di questa medaglia sarebbe la disoccupazione di molta gente adesso occupata, sarebbe la miseria di moltissima gente che adesso sbarca il lunario col fumo.

Forse nessuno si è accorto mai quale colossale errore, quale straordinaria mancanza di buon senso economico si celino sotto i discorsi che più comunemente si fanno circa lo spender bene e lo spender male.

Generalmente si bada alla utilità che trae dalla spesa colui che la fa: ma il fatto economico ha due termini i quali sono colui che spende e colui che incassa.

Spese pazze se ne fanno: ne fa ciascuno di noi individualmente preso: ne fanno le collettività grandi e piccine. Ma spese distruggitrici di ricchezza non se ne sono fatte mai e non se ne fanno perchè non è possibile farne, perchè la ricchezza non si distrugge.

Perciò esistono le spese che si possono chiamare pazze dal punto di vista di chi le fa: ma non ne esistono di quelle che si possono chiamare pazze dal punto di vista dell'economia generale.

Io ho una certa somma: posso spenderla bene e male, per me: ma, all'infuori di me, quella somma, comunque io la spenda, è sempre spesa bene e male nello stesso tempo: è spesa benissimo per colui che mi vende la cosa magari futile che io compero, ed è spesa male per tutti coloro che vendono le cose magari futilissime che io non compro.

E' un ragionamento questo che dovrebbe costituire il fondo della coscienza economica popolare: invece si continua a comunemente parlare di quattrini buttati via in questo e in quel modo, come se proprio vi fossero uomini od amministrazioni che si divertono a distruggere la ricchezza.

La ricchezza non si distrugge: cambia di posto, ossia circola. La ricchezza non si rende infeconda altro che nel caso patologico di chi la metta o la tenga nella tradizionale calzetta: ma nei casi normali, comunque impiegata, anche a far fare un buco in terra oggi per poi riempirlo domani, la ricchezza circola, e quando circola produce, benchè più o meno, ma con piccole differenze, a seconda del modo in cui viene impiegata.

Così, nel caso dei miliardi che l'umanità manda annualmente in fumo, un qualche paziente studioso potrebbe divertirsi a fare la somma delle utilità che si potrebbero ricavare da quella egregia somma, impiegandola diversamente.

Ma tali utilità, economicamente considerate, si possono contrapporre nel numero di persone che dal più utile impiego dei due miliardi trarrebbero il benessere, o almeno il pane quotidiano.

Ebbene: c'è da scommettere che quel numero sarebbe perfettamente eguale, o quasi, al numero delle persone che oggi traggono il pane quotidiano, o il benessere, dall'impiego dei due miliardi..... in fumo.

Da questa mia chiacchierata estiva una conclusione mi pare che si possa trarre: ed è che le questioni economiche non sono roba da orecchianti.

***

La prossima partenza di Zanardelli per Maderno

Ci telefonano da Roma, 7, ore 15,30:

La *Capitale* scrive che Zanardelli, per consiglio dei medici, che gli dicono di prendere un po' di riposo, anticiperà la partenza da Roma, e nei primi giorni della settimana ventura partirà per Maderno.

Il presidente degli Stati Uniti capo effettivo dell'esercito

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,15 ?

Il *Morning Post* ha da Washington che sabato prossimo il generale Miles avendo raggiunto il limite di età, prenderà riposo. Il posto di comandante in capo dell'esercito sarà soppresso. D'ora innanzi capo effettivo dell'esercito sarà il presidente.

I colloqui, i ricevimenti e i primi atti pontificali di Pio X

I preparativi per la solenne incoronazione in San Pietro. Il difficile problema della successione di Rampolla.

(Per telefono alla Stampa)

Il colloquio di un piemontese con Pio X.

Rampolla arcivescovo di Palermo? La lotta fra i cardinali per la Segreteria di Stato.

Roma, 7, ore 6,10.

Anche ieri Pio X non ebbe un momento di riposo. Nella mattina ricevette, come sapete, il Corpo diplomatico; nel pomeriggio il ricevimento più importante fu quello dei cardinali Rampolla e Gotti, che assieme entrarono nel gabinetto del Pontefice e vi rimasero soli con lui in lungo colloquio.

Nell'uscire, Rampolla procedeva per le ampie sale in atteggiamento solenne ed imponente, mentre Gotti stava, modesto, alla sua sinistra. Molti e svariati commenti si fecero in Vaticano.....

Alle 18, sebbene fosse visibilmente stanco, il Papa ricevette Pio Oreglia di Santo Stefano, consigliere provinciale di Cuneo, e il conte Malatesta, consigliere comunale di Roma, beneficendoli, insieme alle loro famiglie.

Avendo così alluso all'opera benefica ed efficace di quando era patriarca di Venezia, il Pontefice esclamò, sorridendo:

— Già, ma lì si trattava di guidare una gondoletta attraverso la laguna; adesso il compito mio è più grave e complesso, poichè debbo condurre una grande nave da guerra. Ma ho fiducia che Dio m'aiuterà.

L'appartamento del segretario di Stato, dove rimane provvisoriamente il Papa, è ancora piuttosto in disordine. Il gabinetto dove Pio X riceve in questi giorni è piccolo e modestissimo; esso può contenere tutt'al più una quindicina di persone, ed è quello dove il cardinale Rampolla riceveva la sera i suoi intimi.

Si sta anche provvedendo ad ultimare la sala del trono.

Si ritiene in Vaticano che il Pontefice dovrà fermarsi almeno tre mesi in questo appartamentino improvvisato perchè vi sia tempo sufficiente a trasformare quello già abitato da Pio IX e poi da Leone XIII, e che ha necessità di non lievi riparazioni, perchè rimase inalterato durante i 25 anni dell'ultimo pontificato.

Anche tale appartamento, però, sebbene contenga parecchi ampi saloni di parata, è appena sufficiente per quanto riguarda la camera dell'alloggio intimo del Papa. Tanto è vero che Pio X dovrà adattarsi a scegliere quale sua camera da letto e quella in cui morì Pio IX, oppure quella dove spirò Leone XIII.

Le ultime voci circa il Segretariato di Stato lascerebbero credere che possa essere scelto il cardinale Oreglia, restando quale sostituto il Merry del Val, in luogo di monsignor Della Chiesa. Ma tutte queste dicerie, per quanto verosimili, vanno accolte con riserva.

Malgrado le smentite di qualche foglio austriaco, non solo vi confermo che l'Austria fece sollevare nel Conclave il *veto* contro Rampolla, ma sono in grado di precisare che l'interprete di questa dichiarazione del Governo austro-ungarico fu il cardinale Giovanni Kniaz di Puzyna, vescovo di Cracovia.

I rancori austriaci, poi, contro Rampolla risalirebbero fino al tempo in cui prevalse in Ungheria la legge sul matrimonio civile. E' certo che l'ambasciatore Revertera Szlandra in quest'ultimo periodo in cui rimase ambasciatore d'Austria presso il Vaticano era in vivace attrito con Rampolla; e si narra, a tale proposito, che questi una volta si rifiutò persino di riceverlo.

A proposito del fatto che Rampolla conferì oggi per la prima volta con Sua Santità dopo il Conclave, raccolgo a titolo di cronaca e a titolo di cronaca registro la voce che pare che il cardinale Celesia, quasi novantenne, si veda spegnendo lentamente; e si pensi perciò a sostituirlo nell'Arcivescovado di Palermo col Rampolla, siciliano, allo scopo di toglierlo da Roma, dove si trova ora in una situazione imbarazzante per sè e per gli altri.

In Vaticano è stata vivamente discussa la circolare nella quale Zanardelli inibisce ai prefetti di assistere alle funzioni di esultanza per la nomina di Pio X. Senza entrare qui nel merito della cosa, mi risulta che il presidente del Consiglio non ha fatto in ciò, come in tutto il resto, che attenersi esattamente a quanto si fece dal Governo nel 1878; allora Crispi, dopo l'elezione di Leone XIII, inviò ai prefetti una circolare, di cui l'attuale di Zanardelli non è che la copia testuale. Soltanto pare che la circolare Crispi sia rimasta confidenziale, mentre Zanardelli vi ha dato oggi pubblicità.

Roma, 7, ore 18,5.

Ferve più che mai in Vaticano il lavorio per la nomina del segretario di Stato; ma regna tuttora l'incertezza sulla risoluzione del Papa, che si crede sarà solo nota dopo la funzione dell'incoronazione.

Adesso guadagna terreno l'ipotesi che la scelta cadrà sul cardinale Ferrata: e, veramente la cosa pare abbastanza probabile.

Quanto a Merry del Val, si è scatenata nell'ambiente vaticano una guerra sorda, ma vivissima, contro di lui: perchè la parte da lui avuta nell'interregno ha suscitato molte gelosie.

Ritengo perciò che rimarrà in Vaticano, secondo assistente ad oltranza del cardinale decano Oreglia.

Per il Merry del Val si parlava con insistenza anche della Nunziatura di Vienna, ma credo siasi deposto tale pensiero, perchè il Governo austriaco ha lasciato intendere di non gradire molto questa designazione.

Anche il cardinale Satolli, che si vanta di essere stato un grande elettore di Pio X, ha posto formalmente la sua candidatura a segretario di Stato: ma si presume che non sarà chiamato a coprire tale carica, per la quale non sembra punto adatto.

Valerio.

***

La *Tribuna* scrive che il Segretariato di Stato fu offerto ad Agliardi, che avrebbe rifiutato. Si cercherebbe tuttavia di far recedere l'Agliardi, ma se questi persistesse, si dice che il Segretariato sarebbe offerto a Satolli, a Cavagnis od a Ferrata.

Il Corpo diplomatico dal Papa.

Ricevimento di cardinali.

Roma, 7, ore 11,15.

La *Voce della Verità* dice che il Papa ha ricevuto il generale De Charette, che riconfermò le dichiarazioni di fedeltà in nome suo e degli appartenenti al Corpo degli zuavi pontifici, sparsi in ogni parte del mondo, ma specialmente in Francia. Il Papa mandò a tutti la sua speciale benedizione. Il Papa ricevette anche padre Radacli, gesuita, direttore della Casa pel servizio spirituale di villa Cecchini. Secondo la *Voce della Verità*, il Papa lo incoraggiò nella sua opera, specialmente per l'iniziativa di fondare una nuova Casa, capace di dare più grandi vantaggi al clero ed al popolo.

Roma, 7, ore 17.

Il Papa ha ricevuto stamane i cardinali Gibbons, Di Pietro, Ferrata, Respighi, Capecelatro, Sancha y Hervàs, Ajuti, Langénieux, Richard, Labouré, Lecot, Mathieu ed il segretario degli affari ecclesiastici straordinari accompagnato dagli addetti di quell'ufficio.

Nel pomeriggio il Papa, ricevova i cardinali Kopp, Fischer, Katschaler, Gruscha, Puzyna, Herrera, Svampa.

Verso le 6 il Papa scese in giardino accompagnato dalle guardie nobili, al comando del conte Antici-Mattei.

Roma, 7, ore 22,30.

Ricevendo i cardinali francesi, il Papa parlò loro in latino, scusandosi di non saper parlare in francese. Disse di essere felice di riceverli. Soggiunse: «Noi amiamo tutti i popoli, ma abbiamo predilezioni speciali per la figlia primogenita della Chiesa.» Disse che sperava che il Sacro Cuore spargerà le sue grazie sulla Francia da Montmartre. Prima di ritirarsi concesse ai cardinali francesi la facoltà di dare la benedizione pontificale con tutte le indulgenze il 15 corrente.

Dopo l'udienza ammise tutte le persone che accompagnavano i cardinali al baciamano.

I preparativi per l'incoronazione in San Pietro.

Roma, 7, ore 11,50.

La cerimonia dell'incoronazione di Pio X in San Pietro è definitivamente fissata per domenica, 9 agosto, alle ore 10.

Roma, 7, ore 16.

I sampietrini hanno presso chè finiti nella chiesa di San Pietro gli addobbi per la cerimonia di domenica. Sono state costruite tre tribune: per il Corpo diplomatico, per l'aristocrazia e per la musica. Domani la chiesa resterà chiusa al pubblico per poter completare liberamente la costruzione delle stamenato interno allo scopo di regolare l'ingresso nella basilica della folla. Per tenere al sole il meno possibile la truppa è stata costruita una stamenata esterna ai piedi della scalinata della basilica. La truppa presterà servizio d'ordine dalle ore 5 di domenica.

Roma, 7, ore 22,30.

La *Voce della Verità* dice che i lavori della basilica per la cerimonia di domenica sono presso chè finiti. La cancellata della basilica è chiusa ermeticamente dall'interno del portico con tende. A fianco della Porta Santa è stato eretto il trono del Papa. Quindi scenderebbe dal suo appartamento, fermandosi alla cappella del Sacramento. Quivi sarebbero ammessi al bacio del piede il Capitolo ed il clero del Vaticano, con a capo Rampolla, che si troverà a ricevorlo. Il Papa, entrato nel tempio, si fermerà a venerare il Santissimo, quindi procederà verso l'altare di San Gregorio, dove sarà preparato il trono, ed ammetterà i cardinali al bacio della mano, gli arcivescovi e vescovi al bacio del piede. Quindi al canto del *Tertia* il Papa si dirigerà all'altare della confessione, dove sarà cantata la Messa papale. Dopo, sopra il trono, davanti all'altare della confessione, avverrà la cerimonia dell'incoronazione. Quindi il Papa darà la benedizione apostolica.

Il telegramma di un generale pontificio.

Roma, 7, ore 22.

Il generale conte Adolfo Pianciani, speciale rappresentante militare del disciolto esercito pontificio e presidente dell'Associazione cattolica *La Fedeltà*, ha inviato il seguente telegramma a S. S. Pio X:

«I superstiti del disciolto esercito pontificio e i componenti dell'Associazione militare *La Fedeltà*, riunitisi in straordinaria adunanza, si fanno un dovere di esternare la loro gioia per l'avvenuta esaltazione al trono della Santità Vostra, rinnovando i sentimenti dell'inalterabile devozione ed invocando l'apostolica benedizione.

«*Generale conte Adolfo Pianciani.*»

La proibizione di un corteo anticlericale indetto per domenica.

Roma, 7, ore 11.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 11:

La Sezione romana del partito repubblicano italiano, l'Unione socialista romana e la Sezione di Roma del «Libero pensiero», hanno presi accordi per una manifestazione anticlericale da farsi in Roma domenica, 9 corrente, nelle ore pomeridiane.

Un corteo popolare, con bandiere, moverà da una piazza centrale di Roma per recarsi in Campo dei Fiori, ai piedi del monumento di Giordano Bruno.

Roma, 7, ore 22,20.

Le Autorità di pubblica sicurezza per la richiesta delle sezioni di Roma, dei partiti repubblicano e socialista, di una commemorazione di protesta da farsi nel pomeriggio di domenica al monumento di Giordano Bruno, hanno risposto oggi che avrebbero permesso la commemorazione in piazza, ma non potevano permettere il corteo. In seguito a questa comunicazione si è radunato d'urgenza nel pomeriggio il Comitato ordinatore della commemorazione ed ha deliberato di rinviare la cerimonia.

La *Tribuna* dice che le Autorità non hanno potuto permettere la dimostrazione di domenica perchè non fu notificata tre giorni prima. Fu ammesso che, senza corteo, si portassero al monumento tutte le corone che si vogliono.

Il prossimo Concistoro.

Roma, 7, ore 22,30.

La *Tribuna* raccoglie la notizia che il Papa nel Concistoro segreto pronunzierà un'importante allocuzione. Saranno nominati due o tre cardinali, fra cui Merry del Val. Nel Concistoro pubblico consegnerebbe il cappello ad alcuni cardinali: ma forse si limiterebbe a consegnarlo solamente a Katschaler, perchè Herrera non si trova in condizioni tali di salute da sopportare la lunga funzione. I cardinali Talloni ed Ajuti, nunzi a Vienna ed a Lisbona, siccome dopo la consegna del cappello non potrebbero tornare alle loro sedi con col titolo di *ad latere*, e siccome il conferimento della sede non si accorda che per ragioni di Stato, così il cappello ad essi, e forse quindi anche agli altri cardinali, non sarebbe consegnato che ad altra epoca.

Questo dice la *Tribuna*, nell'edizione giorno, ma da fonte vaticana, cui domandai la conferma, mi si dichiara poco probabile che Pio X voglia tenere prossimamente un Concistoro. Si tratterebbe di imporre il berretto cardinalizio agli ultimi nominati, che devono ripartire, ma nulla è deciso ancora circa l'epoca del Concistoro pubblico e privato.

Tutto questo potrebbe far rimandare ad altra epoca il Concistoro che il Papa vorrebbe tener subito.

L'Italie la proposito dice che il Concistoro avrà luogo il 13 e il 15 agosto. Il 13 vi sarà Concistoro segreto, e il 15 quello pubblico.

Intanto si ritiene generalmente che l'allocuzione pontificia che Pio X pronunzierà nel prossimo Concistoro sarà d'indole quasi esclusivamente religiosa.

La questione del Patronato regio sul patriarcato di Venezia.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 11:

Il *Capitan Fracassa*, riferendosi a quanto scrisse ieri sera la *Tribuna* sulla questione del patronato regio sul patriarcato di Venezia, scrive: «La questione tenderebbe a complicarsi. Il Papa parlando con molti ha dichiarato che egli intendeva riservarsi per sè il titolo di patriarca di Venezia, nominando alla sede un vicario generale. Noi crediamo che le temporalità non possono essere pagate che al titolare, per modo che, se l'ex-cardinale Sarto desse seguito a questa intenzione ripetutamente manifestata, Pio X, mentre ricuserebbe la dotazione stabilita dalla legge delle guarentigie, dovrebbe ricevere dallo Stato una somma per le temporalità di arcivescovo. Si intende che il Governo non solleverebbe difficoltà, ma la questione è molto elegante. Evidentemente Pio X dicendo ciò non pensava alla curiosa questione cui andava incontro.»

Ancora il «veto» dell'Austria.

A proposito del *veto* posto dall'Austria all'elezione di Rampolla, la *Tribuna* dice che sarebbe stato autorizzato l'intervento di Gruscha per una semplice raccomandazione generica ed impersonale per la scelta di un candidato Pontefice che non fosse compromesso politicamente.

L'opinione d'un diplomatico francese sul nuovo Pontificato.

Ciò che può sperare la Francia da Pio X.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 6,35:

Si ha da Roma che un diplomatico francese che assistette ieri al ricevimento del Corpo diplomatico da parte del nuovo Papa, parlando con un intervistatore, non cessò di fare elogi sulla squisita grazia e bonarietà di Pio X.

«Abbiamo — dice egli — sostenuto, per quanto era possibile, la candidatura del cardinale Rampolla, perchè egli avrebbe sicuramente continuato la politica di Leone XIII, ma non crediamo che la Francia abbia nulla a temere da Pio X a questo riguardo. Nondimeno pare savia cosa riserbare la propria opinione. Il nuovo Papa non si è, infatti, mai occupato di politica, non conosce quasi nessuno a Roma. A quali consigli presterà egli orecchio? Non lo sappiamo assolutamente nulla. In tali condizioni un significato affatto speciale ed un'importanza considerevole si annette alla nomina imminente del segretario di Stato alla Santa Sede. Si parla molto per questo posto del cardinale Vannutelli, Sarei lietissimo che così fosse. Monsignor Vannutelli è infatti rotto agli affari, è uomo di intelligenza superiore ed estremamente cortese. Penso che l'ambasciatore di Francia si intenderebbe benissimo con lui.»

Nella *Libre Parole*, Edoardo Drumont consacra un nuovo articolo alla elezione del Papa. Drumont dice che, elevando Sarto alla tiara, il Sacro Collegio ha messo nella gloria e circondato di tutta la pompa del Vaticano questo umile curato di campagna, che rimane grande malgrado il dileggio dei liberi pensatori.

Il *Radical* dice che nessun accordo è possibile nel fondo delle cose fra la Repubblica e il papato. La lotta impegnata continuerà. Per ciascun avversario è questione di vita o di morte. La democrazia o la teocrazia: ecco il vero carattere della crisi liberatrice che si svolge. Il nuovo Papa non cambierà nulla.

L'*Autorité* scrive: «Noi non conosciamo il nuovo eletto come un ingegno brillante, ma come una forte intelligenza e un carattere fermo. Che possiamo desiderare di più? Il nuovo eletto risponde ammirabilmente ai bisogni dell'ora presente, così turbata e difficile. Più noi apprendiamo ciò che lo concerne e più noi salutiamo con gioia il suo avvenimento provvidenziale.»

I negri d'America chiedono l'intervento di Pio X.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,20:

Telegrafano da New York che un'Associazione di giornalisti negri di Colorado Springs votò una deliberazione per chiedere al papa Pio X l'intervento, come capo della Chiesa cattolica americana, nella questione delle razze che divide attualmente gli Stati Uniti.

I dragoni di Lituania al palazzo Margherita.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 15:

Stamane i componenti la Missione del 14.o reggimento dragoni di Lituania si sono recati a firmare sul libro posto al palazzo della regina Margherita ed a quello del sindaco di Roma. La Missione ha quindi fatto visita a tutti i ministri, al comandante il Corpo d'armata, al comandante la Divisione, lasciando la carta da visita a coloro che non si trovano a Roma.

Lo Stato Libero del Congo e l'Inghilterra.

La schiavitù nell'Uganda.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 18:

Alla Camera dei comuni ieri Balfour, rispondendo ad analoga interrogazione, annunzia che l'Inghilterra invierà fra breve alle Potenze interessate una circolare circa lo stato del Libero Congo.

Si approvò quindi con voti 119 contro 87 la convenzione sugli zuccheri di Bruxelles.

Un deputato chiede poscia se l'Inghilterra prese le precauzioni impedienti che nella concessione per lo sfruttamento di Cootchue (Uganda) si impieghino schiavi.

Cranborne risponde che i regolamenti inglesi relativi ai lavoratori indigeni sono applicati anche a detta concessione, a cui è applicato anche il regolamento inglese relativo all'estradizione da Chatelier, che prevede sanzioni penali. Infine i concessionari sono obbligati di avere degli europei come sorveglianti degli indigeni.

Per la delimitazione delle frontiere dell'Alaska.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,18:

Un dispaccio da New York al *Morning Leader* annunzia che Root, ministro della guerra degli Stati Uniti ha visitato ieri il presidente Roosevelt a Oyster Bay prima di partire per Londra, ove rappresenta gli Stati Uniti dinanzi alla Commissione incaricata di regolare la questione della frontiera dell'Alaska. Si annunzia che Roosevelt nutre grande speranza di un accordo amichevole col Canadà, ma si oppone ad ogni concessione di territorio.

IL MAGICO CASTELLO DI WHITAKER WRIGHT.

(Nostra corrispondenza)

Londra, 5 agosto.

(Tatler) — Il grande avventuriero finanziario, di cui vi narrai la storia puramente commerciale alcuni mesi sono, ha fatto un bello ed abile gesto, rinunciando magnanimamente alla protezione della legge americana di estradizione prima che fosse dimostrato pubblicamente che questa legge non proteggeva affatto il suo caso. E così, con un colpo d'occhio superiore a quello del criminale comune, egli ha giudicato nettamente la situazione, ed invece di ritornare in Inghilterra come un delinquente colto nella trappola della legge all'ultimo momento, si è assicurato il vantaggio di presentarsi al giudice come un uomo che non teme, come si dice quaggiù, di far fronte alla musica..... E questa musica sarà davvero meravigliosa, se ci è permesso di giudicarne dai brani che abbiamo potuto sorprendere qua e là per le indiscrezioni della stampa e degli avvocati. Non c'è quindi da meravigliarsi se il pubblico aspetta con tanta curiosità l'arrivo del grande maestro che in piena City, sotto la luce meridiana della pubblicità moderna, era riuscito a comporre una così colossale e meravigliosa sinfonia di frodi da sfidare per anni ed anni la sospettosità degli affaristi più rotti al mestiere e la vigilanza della legislazione commerciale più abilmente architettata....

Prima di imbarcarsi mi dato nome sull'*Oceanic*, questo gigante della finanza e della frode, il quale, fra parentesi, è un gigante di statura anche e di peso, un uomo che sembra tagliato da una vecchia rovere per condurre un esercito, ha dichiarato di avere piena fiducia che, sbarcando in Inghilterra, invece di dover seguire due *policemen* all'albergo poco attraente che lo Stato offre *gratis*, egli potrà recarsi a riposare un po' dalle fatiche e dalle emozioni di questi mesi di fuga e di esiglio nella sua magnifica residenza del Surrey..... Noi auguriamo di buon cuore al nostro mago una tale fortuna; ed intanto lo precederemo di qualche giorno in una visita a questa residenza, che pare il sogno di un imperatore romano, realizzato con tutti i mezzi dell'industria e della scienza moderne...

I grandi trionfatori della lotta economica moderna, quei capitani di ventura della finanza, che corrispondono perfettamente a quelli della guerra di cinquecento anni fa, hanno qui la smania di impossessarsi ed occupare le case di questi loro predecessori vestiti di ferro. Non c'era quindi da meravigliarsi quando il Whitaker Wright, dopo i gran colpi di mano sulla City, che fecero di lui un barone dell'oro, concepì il desiderio di diventare il lord di Lea Park, una magnifica residenza circondata da colline, boschi e vasti prati, e che aveva appartenuto ad una famiglia dell'aristocrazia elisabettiana. Ma i baroni dell'oro, non ostante la loro recente origine plebea, non sono per nulla figli del secolo XIX; in fatto di *comfort* e di arredamento, il loro gusto è assai più delicato e grandioso di quello dei loro predecessori di ferro..... Quindi non c'era nemmeno da meravigliarsi se il signor Whitaker Wright, dopo essersi impadronito del castello e dell'immenso parco medievale mediante lo sborso di quasi quattro milioni, lanciò sul suo nuovo possesso un esercito di operai a rimetterlo a nuovo, ad adattarlo ai propri bisogni, ai propri gusti raffinati di una vecchia civiltà.....

Se non che i cinquecento operai lanciati sul parco e sul castello di Lea lavoravano, lavoravano e non finivano mai. Passarono le settimane, passarono i mesi, e il lavoro continuava; torme d'ingegneri, di decoratori arrivavano ad ogni momento da Londra; torme di statue arrivavano dall'Italia; casse di tappeti dalla Persia e dall'India..... Ed a poco a poco si venne a sapere che lo straordinario finanziere si era proposto di realizzare nella sua nuova residenza un regno di lusso e di meraviglia degno delle *Mille ed una Notte*... Nessun ostacolo poteva frenare gli slanci della sua fantasia sibarita, che si era messo a giocare coi boschi, colle colline, colle acque come un giorno avevano giocato con i milioni, con le miniere, con le Compagnie finanziarie. Interi boschi furono, non abbattuti, ma sradicati e mutati di posto; una enorme collina fu tagliata letteralmente a fette e portata via per aprire una magnifica vista alle finestre del castello.

Dopo due o tre anni di lavoro continui il vecchio proprietario non avrebbe più riconosciuto il suo antico luogo famigliare. La vecchia casa elisabettiana era cresciuta ad un palazzo raggiante di marmi; di fronte ad esso si stendeva un immenso giardino tutto popolato da una vera folla di statue fatte venire appositamente dall'Italia. Al di là del giardino si distendeva un vasto lago, che occupava il posto della collina portata via: l'acqua che nutriva il lago vi si precipitava traverso la gola aperta di un delfino colossale, talmente colossale che quando fu sbarcato a Southampton dall'Italia, le Società ferroviarie rifiutarono di trasportarlo perchè non sarebbe passato sotto i loro *tunnels*. Ma il mago finanziere non si scoraggiò; fece costruire un carro a trazione a vapore appositamente adattato, e il delfino di cento tonnellate cominciò a viaggiare verso il luogo destinato. Ad un certo punto la strada per cui doveva passare si restringeva sotto un arco; e il Whitaker Wright comprò un pezzo di terreno e fabbricò un ramo di strada nuova perchè il suo delfino arrivasse a destinazione...

Si seppero che somme enormi, oltre dieci o dodici milioni, erano stati spesi a Lea Park, e voi potete comprendere quali meraviglie di Paradiso terrestre salutassero il visitatore che si aggirasse per i suoi viali fioriti e raggianti di bellezze marmoree, e sotto i suoi boschi dove la natura e l'arte umana avevano gareggiato per la produzione dello straordinario e del pittoresco. Ma tutte queste meraviglie agresti e marmoree che rallegravano la superficie di Lea Park erano un nulla in confronto delle sue meraviglie sotterranee, anzi subacquee.....

In un prato sulla sponda del lago sorgeva un piccolo chiosco, che pel visitatore incauto non differiva per nulla dai tanti altri sparsi per il parco verdeggiante. Ma chi vi si affacciava rimaneva sorpreso di trovarvi una scala a spirale che discendeva lontano lontano sotto terra. Dietro la sorpresa veniva

la curiosità; voi discendevate per quella scala, e al fondo vi trovavate di fronte ad un corridoio illuminato a luce elettrica, lungo un centinaio di metri. Seguendo ancora il filo d'Arianna della vostra curiosità, voi vi inoltravate ancora per quel corridoio ed arrivavate ad una porta; spingendo quella vi trovavate in una casa di fate.... Il pavimento sotto i vostri piedi scintillava di mosaici preziosi; le pareti splendevano di decorazioni ricchissime; ma ciò che sopratutto attirava il vostro sguardo era la meraviglia del soffitto; un soffitto di un leggero colore verdognolo, luminoso, trascorso da leggeri brividi di ombra e di luce. E voi allora ad un tratto intuivate il mistero. Voi eravate non sotto terra, ma sotto acqua; eravate sotto il lago azzurro, la cui acqua scintillava, mormorava sul vostro capo, sostenuta da una colossale cupola di vetro.... L'acqua, mantenuta sempre purissima, velava leggermente la luce del sole che vi brillava traverso con lampi improvvisi, con iridescenze magiche; nella notte voi avevate la sensazione come se il cielo si fosse improvvisamente avvicinato a voi, perchè le stelle, passando traverso la lente dell'acqua e del vetro, parevano dieci volte maggiori; ed un dolce, profondo silenzio, vi circondava, come se voi foste sfuggite per sempre al tramonto del mondo, perdendovi in un paese di sogni....

Nè questa era la sola meraviglia sotterranea ideata e realizzata dal mago finanziere. Vagando traverso ai boschi, voi vi sareste imbattuto qua e là in strane aperture di grotta, da cui usciva una luce ora rosea, ora azzurrina, ora aranciata. Voi entravate, e vi trovavate sulla riva di un canale sotterraneo, con una lancia elettrica che vi aspettava. Voi salivate sulla lancia, ed essa partiva di per se stessa, e vi conduceva traverso a labirinti [illegible] andando a fermarsi entro una grotta artificiale gigantesca. A questa grotta, sulla cui vôlta, dietro una meravigliosa cortina di alberi e di edere, si apriva il cielo, facevano capo lunghi corridoi, ed in fondo ad essi si trovavano appartamenti sotterranei decorati con lusso orientale.

In qualunque parte poi del meraviglioso dominio voi vi trovaste, non avevate che a premere un bottone per vedere un servo — stavo per dirvi uno spirito — uscire non si sapeva donde, e mettersi ai vostri comandi ed offrirvi ogni ben di Dio che poteste desiderare, da un bagno turco ad una bottiglia di *champagne*....

La persona che mi raccontava tutte queste meraviglie si fermò e si mise a ridere:

— Whitaker Wright — essa mi disse — è certamente un uomo straordinario; ed io non mi dimenticherò mai le due giornate che passai nella sua casa. Sono stati i due giorni più meravigliosi della mia vita. La sua era veramente l'ospitalità di un principe delle favole; solamente il conto è stato poi un po' salato....

— Voi dunque eravate un suo azionista! — non mi potei trattenere di domandargli.

— Sì; diventai un suo azionista la settimana dopo la mia visita; e due mesi dopo venne il crack.

Sicuro; il mio interlocutore aveva ragione: Whitaker Wright è veramente un uomo straordinario. Perchè, fra tutti i cento e cinquecentomila affaristi che insidiano, affascinano, tormentano la gente, chi aveva mai pensato di cogliere le proprie vittime con la trappola magica delle *Mille ed una notte!*....

Un'inchiesta sui tentativi d'avvelenamento del conte Bonmartini.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 19,40:

Il *Fieramosca* pubblica i risultati di una sua inchiesta circa la notizia diffusa dalla *Provincia di Padova* che il conte Bonmartini nel 1900, tornato a Firenze da Bologna, ove aveva preso moglie con la moglie, fosse colto da fenomeni di avvelenamento.

Il conte Francesco Bonmartini cadde ammalato nel luglio del 1900, mentre si trovava in casa della signora Eugenia Bombalino, ove aveva affittata una camera. Lo curarono il dottore Zardo, allora aiuto del prof. Lustig, e il professore Rodolfo Panichi, aiuto del Pellizzari alla clinica dermo-sifilopatica.

Il dott. Zardo, interpellato, scrive una lettera al *Fieramosca*, dicendo che l'affezione che travagliava il conte Bonmartini era di natura tanto chiara che anche un profano avrebbe fatto una sicurezza la diagnosi. Onde pure l'affermazione — dice il dott. Zardo — che il Bonmartini corresse pericolo di vita, perchè la malattia era di quelle lievi che permettono anche di andare a spasso, a meno che, come avvenne, non si complichi in una forma sia pure abbastanza comune, ma senza gravità. Il malato fu costretto a rimanere a letto varî giorni.

Anche il prof. Panichi, specialista in dermosifilopatia, scrive pure una lettera confermando che la malattia del Bonmartini non si deve ricercare in un avvelenamento, ma in un'altra forma esterna di malattia molto comune.

I misteri delle corruzioni parlamentari di Budapest.

Il presidente Khuen dimissionario. Rivelazioni e nuovi colpi di scena in vista.

Ci telegrafano da Budapest, 7, ore 22:

Mentre i giornali ufficiosi soltanto ieri sera annunziavano che le dimissioni del presidente Khuen erano inevitabili, queste erano già state date. Khuen le aveva consegnate all'Imperatore nell'udienza che egli aveva avuto con lui nel pomeriggio, e l'Imperatore si riserbò di prendere una decisione. Khuen, quindi, rimarrà ad Ischl, presso Francesco Giuseppe ancora qualche giorno.

In questi giorni verranno pure chiamati ad Ischl altri ragguardevoli uomini di Stato ungheresi. A Budapest si opina che in questo losco ed intricato affare di corruzione si avranno rivelazioni sensazionali. Si scoprirebbero taluni indizi secondo cui le responsabilità risalirebbero fino a far capo ad un alto personaggio. Che cosa vi sia di positivo in tutte le dicerie che corrono, finora non si sa, ma quello che tutti ritengono è che un grande colpo di scena sta preparandosi. Sembra che non sia estraneo a ciò quella Gisella Geiger, amante del Dienes, la quale era l'amante tempo addietro di certo Jaracsek, attualmente addetto presso un insigne personaggio a Vienna.

Oggi un periodico settimanale narra come Arturo Bieger, noto tal giornalista, il quale, secondo le affermazioni di Lorenay, offrì del danaro all'amministratore del *Magyar Orszag*, perchè mitigasse la campagna ministeriale, dieci giorni or sono si è recato dal presidente dei ministri assieme a Filippo Weiss, direttore della Banca commerciale ungherese. Il redattore del periodico è pronto a citare testimoni che possono confermare questa affermazione.

Un sergente tedesco che obbliga un soldato a bere del petrolio.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 6,15:

Un sergente del 40.o reggimento di fanteria è stato tradotto al Consiglio di guerra sotto l'imputazione d'avere inflitto mali trattamenti ai soldati. Fra i fatti di cui il sergente è accusato sta quello d'aver costretto un soldato a bere il petrolio di cui si era servito a pulire il suo fucile.

L'esplosione di una macchina.

Ventidue feriti.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 6,20:

Da Velez, provincia di Malaga, giunge notizia di una grave disgrazia. In seguito all'esplosione di una macchina per l'elevazione delle acque vi furono 22 feriti. Molti lo rimasero gravemente.

L'ex-ministro Flourens gravemente compromesso nell'affare Humbert.

Un curioso epistolario. L'aspettativa per il processo.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 8.

Nella imminenza del processo Humbert, che deve cominciare domani, i giornali tornano naturalmente ad occuparsi dell'affare, non già rievocando i fatti, che sono nella memoria di tutti, ma pubblicando la lista dei membri della Corte e dei giurati, ed altre particolarità di poco interesse. Ma mentre i giornali d'opposizione si reggono costretti ad attendere il processo per trovare argomenti contro gli uomini di Stato avversari, il carattere ministeriale del *Matin* gli ha permesso di fare piccanti rivelazioni.

Questo giornale ha potuto compulsare l'incartamento ed ha cominciato ad estrarre oggi i documenti che compromettono l'ex-ministro degli esteri ed attuale deputato nazionalista di Parigi, Flourens.

In un primo biglietto, in data 25 luglio 1892, Flourens chiede alla signora Humbert di concorrere ad una sottoscrizione per uno dei Comuni del suo Collegio elettorale, che era stato devastato da un ciclone.

«Non è questa una réclame elettorale, — conclude Flourens, — ma la signora Humbert non dimenticherà che si tratta dei miei elettori. » La generosità della signora Humbert dovette sorprenderlo, perchè le lettere di Flourens si succedono in date assai prossime, domandando ancora soccorsi per i poveri, per le vittime d'una tempesta, per le Bande musicali, ecc. Ma la carità non fa dimenticare gli affari. Nell'ottobre 1892 Flourens offre alla signora Humbert di recarsi a visitare una miniera che essa doveva acquistare nei monti Urali. «Vorrei ben sapere — scrive poi egli — se è proprio quest'anno che potremo realizzare il nostro progetto di un giornale indipendente.»

In un documento del marzo 1893 si dice: «Il mio prefetto mi fa una guerra accanita. Conto sempre su di voi perchè mi diate un concorso pel mio giornale locale. Quando potrò vedervi in proposito? »

Un altro documento, in data del 29 giugno 1893, contiene: «Posso contare poi per la somma di seimila franchi che mi avete fatto sperare per la sovvenzione del giornale che sosterrà la mia candidatura? »

Poi viene un altro capitolo, quello delle proteste di devozione. L'autore della lettera insiste che alcuni dicevano male della signora Humbert. Se ne mostra scandalizzato e viene a farlo sapere alla sua protettrice.

« 30 marzo, 1895.

« Signora,

« Leggo con dolore gli attacchi quotidiani di cui il vostro nome è fatto segno nelle colonne della *Libre Parole*. Vorrei parlarne con voi; se ciò v'aggrada, siate abbastanza cortese di fissarmi un abboccamento.

« Vogliate aggradire l'omaggio del mio rispetto. »

Altra lettera:

« 14 aprile 1895.

« Alquanto imbarazzato per l'assenza di uno dei miei amici e per le numerose sedute della Camera, ecco alcuni ragguagli che ho potuto raccogliere sull'affare che vi sta a cuore, ed intorno al complotto che è stato organizzato al palazzo di Giustizia, nell'interesse di uomini che pretendono aver ragioni contro di voi. Vi chieggo il permesso di recarmi da voi martedì mattina, alle 10. »

In un'altra lettera Flourens chiede nuovi soccorsi alla signora Humbert per salvare dalla rovina e dalla confisca alcune Congregazioni religiose autorizzate. Chiede pure sovvenzioni per l'*Agenzia telegrafica libera*, la quale ha minacciato una campagna per le Congregazioni, e perciò è battuta in breccia dal Governo.

Infine, nell'ultimo capitolo, Flourens non pensa più agli altri. E' costretto a pensare a se stesso. La signora Flourens, incitata dal marito, scrive quanto segue alla signora Humbert:

« Carissima signora Humbert,

« Quando mi recai a visitarvi, saluto ecceso, mi avete detto colla vostra abituale bontà che potevamo contare su di voi. Avete tanta stima per mio marito, che lo solleverete certamente dalle difficoltà in cui si trova. Ma i giorni trascorrono e nessuna soluzione interviene. Sono certa che farete qualche cosa. Ma che cosa farete? Vogliate essere così buona da dirmelo. Flourens deve partire sabato per Pietroburgo. Questo viaggio è per lui cosa importantissima; d'altra parte la situazione è così grave che una soluzione s'impone al più presto. »

Quest'appello è seguito nel dicembre 1895 da un appello personale diretto alla Humbert da Flourens istesso.

« Ho trascorso — dice egli — tre fra i più penosi giorni della mia vita. Permettetemi di sperare ancora che le vostre generose parole non abbiano a provocare se non una dolorosa delusione. Non vi domando nulla che possa compromettervi, nulla che sia tale da non fare onore ai vostri meriti, giacchè il salvare un onesto uomo e la sua famiglia è il più bell'atto che possa tentare un'esistenza ed un ricordo di cui nulla uguaglia il prezzo, e che deve compensarvi di molte amarezze. Offro in garanzia gli immobili che posseggo, e che valgono almeno la somma che vi domando di prestarmi. Ve li posso ipotecare o vendere. Mi impegno di restituirvi la somma alla data che vi conviene. »

***

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,15:

Un redattore della *Presse* si è recato oggi presso il procuratore della Repubblica, Dulot, e gli domandò come mai prima che incominciasse il processo Humbert, già un giornale aveva potuto pubblicare i documenti che facevano parte dell'incarto processuale. Dulot rispose un po' seccatamente: «Non ne sappiamo nulla. I documenti sono passati ormai fra tante mani, che è impossibile sapere da chi venga l'indiscrezione. »

Armando Parayre, ex-maggiordomo, uomo di fiducia della signora Humbert, è giunto stamane a Parigi, dovendo partecipare al processo. Egli non si prestò alle interviste, ma suo fratello Alessandro, interpellato, dichiarò di credere che realmente la signora Humbert non avrebbe mancato di fare al processo quelle rivelazioni sensazionali che promise durante il processo Cattaui. Egli ritiene che a questo modo la signora Humbert riuscirà ad ottenere un verdetto assolutorio.

Una giornata calma a Lorient.

Le trattative del Municipio col Comitato sindacale.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10:

Si ha da Lorient: Nel pomeriggio di ieri è segnata una calma relativa, ma gli spiriti sono sempre eccitatissimi. Il Municipio ha intavolato trattative col Comitato sindacale onde tentare un accordo. Si assicura che il Comitato reclama il trasloco del sostituto procuratore che fece la requisitoria contro gli scioperanti. Cento persone vennero arrestate la notte scorsa, poscia rilasciate, salvo una trentina, che saranno giudicate domani.

Alla sera si produssero ancora alcuni disordini fra dimostranti, ma di poca gravità, e terminarono senza l'intervento delle truppe.

Il *Gaulois* crede di sapere che il Consiglio d'amministrazione della Società delle Ferriere di Hennebont si riunirà oggi a Parigi per esaminare la situazione.

La regina Margherita in Norvegia.

Ci telegrafano da Cristiania, 7, ore 22:

Si ha da Bergen: La regina Margherita pranzò ieri presso l'imperatore Guglielmo, a bordo dell'*Hohenzollern*.

La Regina poscia si trattenne a bordo dell'*Hohenzollern* dalle 7,45 alle 10,30. L'Imperatore quindi accompagnò Sua Maestà a bordo dell'yacht *Jolanthe*. Stamane la Regina è partita con treno speciale per Vossevangen.

Quando la regina Margherita giunse ieri sera a bordo dell'*Hohenzollern*, una compagnia d'onore fece ala al suo passaggio e la Musica sonò la Marcia Reale italiana.

I progressi e le vicende dell'insurrezione in Macedonia.

Un diario dei rivoluzionari.

Le apprensioni ed i provvedimenti del Governo turco.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 9:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: «La Porta ha trasmesso agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia copia dei rapporti pervenutile da Hilmi-pascià e dai valì di Monastir e Salonicco. Da questi rapporti risulterebbe che il Comitato macedone istiga con circolari, lettere e minacce a uccidere i musulmani ed i soldati e ad organizzare delle insurrezioni in varie località. In alcune regioni sono comparse delle bande, che incendiarono e saccheggiarono le case ed uccisero dei militari. Avvennero alcuni scontri sanguinosi. Dappertutto si presero energici provvedimenti.

« Anche da Erzerum sono pervenuti rapporti allarmanti sulla situazione dei *vilajet* armeni. »

***

Ci telegrafano da Sofia, 7, ore 21:

Tutte le discordie che esistevano fra i capi diversi del gruppo rivoluzionario sono cessate come per incanto. Probabilmente Zontcheff ed i suoi seguaci si porranno alla testa della rivoluzione. Secondo le notizie più recenti, la città di Krusevo venne presa dagli insorti con un colpo di mano. Anche nel *vilajet* di Adrianopoli la rivoluzione venne proclamata. Petroff, presidente del Consiglio dei ministri, e Pelko, ministro dell'interno, in seguito ai fatti di Monastir furono costretti a sospendere il viaggio che intendevano intraprendere nella provincia a scopo elettorale.

A Sofia, nei circoli diplomatici, si è sotto la più viva sorpresa ed assai inquieti, non si esclude che la propaganda rivoluzionaria venga approvata dalle truppe bulgare.

I rappresentanti dell'organizzazione rivoluzionaria interna così riassumono le vicende della rivoluzione di questi ultimi giorni:

La sera del 20 luglio (vecchio stilo) vennero distrutte tutte le linee telegrafiche ed interrotte tutte le comunicazioni ferroviarie. I ferrovieri della stazione militare di Panajre fecero saltare la stazione stessa colla dinamite. Fatti consimili avvennero anche sulla linea ferroviaria di Monastir. Il treno postale che fa il servizio fra Scutari e Monastir fu costretto a retrocedere fino al villaggio di Pribilzi. Nel distretto di Demir Lisar venne assalito il presidio, e la popolazione turca in parte fu cacciata ed in parte trucidata. Quattro case vennero incendiate. Incendi e massacri consimili vennero pure commessi nel villaggio turco di Sop. Questi assalti erano stati fatti allo scopo di cacciare dal territorio di Demir tutti i turchi perchè gli insorti potessero operare liberamente. Gli insorti, ora, dominano tutta la regione montuosa, che va dal giogo Botimu sino a Krusevo, e scende alla pianura di Monastir, per un tratto che richiede due giorni di marcia.

Il 21 luglio (vecchio stile) fu assalito il villaggio turco di Obedrick, e distrutto le case del presidio di Smilovo, e commessi nuovi massacri a Demir. In uno scontro avvenuto fra le bande di insorti e le truppe turche, quest'ultime perdettero cinquanta uomini.

Da Costantinopoli, a quanto si dice, sarebbero partiti ordini segreti per organizzare un'invasione di albanesi nei villaggi macedoni.

Appena giunsero a Costantinopoli le notizie allarmanti dell'insurrezione, venne chiamato l'Ecorca ad Yildiz-Kiosk, e quivi lo si pregò a far valore la propria autorità, onde indurre la popolazione del *vilajet* di Monastir a deporre le armi. L'Ecorca dichiarò di non poter far nulla, essendo in quella regione completamente esautorato.

***

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 20:

Il *Temps* ha da Costantinopoli: «A Palazzo, alla Porta, come nel Corpo diplomatico, dopo la prima emozione pei fatti di Macedonia è subentrata un po' di calma.

« Il maresciallo Omer e Rouchgi-pascià marciano con 30,000 uomini contro le bande bulgare, con l'ordine di procedere con estremo rigore contro gli insorti e di dirigere contro di essi le tribù albanesi, sottomesse ed avide di combattere. Hilmi-pascià deve sopratutto vegliare che la popolazione musulmana, aizzata dai greci, non commetta rappresaglie sanguinose contro i bulgari.

« Si segnala ancora che l'Armenia si solleva nello stesso tempo della Macedonia. Ieri gli ambasciatori d'Austria e Russia fecero passi presso la Porta, e si intrattennero col Granvisir sulle misure da prendere al riguardo. »

***

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 22,30:

I giornali rilevano che la situazione in Macedonia è novamente inquietante, malgrado evidenti esagerazioni. I rivoluzionari bulgari, volendo provocare l'intervento dell'Europa, riusciranno soltanto a provocare le rappresaglie dei turchi esasperati.

I gravissimi scioperi di Kiew.

Una sanguinosa carica di cosacchi contro una folla di dimostranti.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 18:

Si ha da Kiew che il lavoro non fu ancora ripreso nè nelle officine ferroviarie, nè in quelle per le costruzioni della marina. Anche i tipografi scioperano. Il fermento è sempre vivissimo. La folla ha tentato più volte di impedire la circolazione delle tranvie, e specialmente presso la stazione accaddero disordini.

I cosacchi intimarono alla folla di disperdersi, poi caricarono colla cavalleria e fecero fuoco. Parecchi individui rimasero uccisi. Molti sono i feriti. Secondo un rapporto ufficiale, i morti sarebbero cinque, i feriti 34. Un giudice del distretto, un ufficiale e parecchi soldati rimasero colpiti da sassate. La folla contro cui i cosacchi volsero la loro carica, secondo un calcolo approssimativo, comprendeva duemila persone.

Una grossa balena nel porto di Savona.

Ci scrivono da Savona, 7:

Ieri la torpediniera 104 S era uscita dal porto di Savona per compiere esercitazioni lungo il litorale. Era comandata dal capo Censo Angelo.

Quando si trovò a circa 20 miglia distante da Savona, avvistò a nord del Capo Mele un grosso cetaceo a fior d'acqua.

Avvicinatasi, vide che il mostro marino dava ancora qualche segnale di vita dai movimenti della coda e delle pinne. Gli furono sparati contro due colpi di cannone per poterlo impossessare senza rischio ed a scanso di qualche disgrazia.

Quindi i marinai della torpediniera riuscirono a legare con funi il cetaceo, e, presolo a rimorchio, lo trasportarono nel porto di Savona, ormeggiandolo dinanzi alla Capitaneria di Porto ed a fianco della torpediniera stessa che lo aveva pescato.

Il mostro marino è un bellissimo balenotto maschio che misura circa 20 metri di lunghezza, ed ha una circonferenza di circa nove metri. Le pinne misurano due metri di lunghezza.

Venne telegrafato al Ministero della marina per gli opportuni provvedimenti ed al Museo di Genova per la conservazione dello scheletro.

In alto mare fu vista una numerosa flottiglia di balene, che si giudica possano essere entrate dall'Oceano per lo stretto di Gibilterra nel Mediterraneo, ove periranno di esaurimento naturale, non trovando nel nostro mare la sufficiente nutrizione.

Leggete in questa pagina

Sorelle nel dolore

I nuovi misteri di Parigi

REATI E PENE

Il morto risuscitato di Bardello.

L'epilogo di una fenomenale mistificazione.

Ci telegrafano da Varese, 6, ore 17:

Un bel mattino, circa un mese fa, accadde a Bardello, un paesetto agricolo presso Gavirate in quel di Varese, un fatto straordinario, inaudito, incredibile, che sconbussolò interamente quegli abitanti, e li tenne per qualche giorno in un vero mondo di sorprese.

I lettori certamente già conoscono questo avvenimento per il gran chiasso che gli si è fatto intorno, ma non è forse inopportuno ricordarlo.

Il sordo-muto di Adua.

Un bel mattino, adunque, comparve a Bardello un individuo strano, una specie di mendicante, il quale, attaccata al collo aveva una targhetta colla seguente scritta: «Fate la carità ad un sordo-muto offeso nel 1896, vittima del furore abissino».

Una donnetta, certa Giuseppina Barassi, che nella battaglia di Adua ha perduto un fratello, dà un soldo al disgraziato, e poi col gesto gli chiede se non è stato offeso in quel medesimo giorno. L'altro approfitta subito dell'ansia della poveretta e risponde col capo di sì. La donna incalza le domande di domande, e, gesticolando, alla meglio dice il nome del fratello, e chiede informazioni.

Allora il sordo-muto accenna a voler scrivere. Gli si dà della carta, gli si dà un lapis, ed egli narra che fu compagno di Giuseppe Barassi, che combattè e cadde con lui, che ne raccolse l'ultimo respiro, che ebbe l'incarico di portare ai parenti l'ultimo saluto.

La donna beve tutto. L'altro aveva scritto con tale accento di verità che non poteva non credersi, e di un tratto il vicinato fu sossopra, e non vi fu persona a Bardello che non andasse a vedere il reduce d'Africa.

Egli intanto aveva descritto la tremenda battaglia, la sorte sua e quella del povero Barassi, e riescive ad entrare nella casa della madre della vittima d'Africa, a riposare nel suo letto, a conoscere tutte le particolarità che dovevano servire al famoso trucco.

Gente si buona fede!

A spingere al colmo la credulità, venne una giovane donna, che fu fidanzata del Barassi, e passò a nozze con altro giovane del paese quando non ebbe più speranza che il suo caro tornasse dall'Africa. La donna appena vide il sordomuto emise un grido, e disse:

— E' lui, è lui, è il Barassi!

E allora tutti a ripetere che era Barassi, e il finto sordomuto, giacchè lo pigliavano per il Barassi, non esitò a farsi creder tale, ed abbracciare la vecchia madre, la sorella, l'exfidanzata, gli amici. Ormai egli era tornato, egli, l'eroe, che aveva potuto scamparla, rimettendosi solo l'udito e la favella, attraversando le arabe dolorose, giungendo per via di un'ignota barca fino in Italia, e dal mare a Bardello, senza che nessuno si fosse accorto di lui, senza che nessuno gli avesse chiesto chi era, che cosa faceva, ove andasse, senza pensare neppure, umile eroe, a presentarsi al primo Ufficio di pubblica sicurezza per farsi riportare a Bardello almeno cogli onori dovuti al suo grado.

E già si preparavano feste; al reduce di Bardello venivano offerte di denaro e di pranzi, e il contagio dell'entusiasmo, allargando la sua cerchia, aveva guadagnato i Comuni vicini, si era esteso fino a Milano.

Parecchi giornali milanesi inviarono sul luogo redattori speciali, chiesero interviste, ed intitolarono allo scampato d'Adua lunghi e particolareggiati articoli, abbandonandosi alle più sottili congetture per indovinare come mai quell'uomo, sperduto nei più lontani deserti, avesse potuto giovare al suo paese natale.

Il muto riacquista la favella.

Ma un bel momento improvvisamente scoppiò un colpo di scena straordinario e che fece rimanere tutti allibiti.

Il 16 luglio, alle ore 16, a Gavirate, un brigadiere dei carabinieri dichiarava il nostro eroe in arresto, ed il sindaco di Cannobio gli levava la maschera dicendone il vero nome: Angelo Zanni.

Allora il falso reduce riacquistava l'udito e la favella, e i buoni villici di Bardello se ne tornavano alle loro case, niente affatto lieti dell'avventura.

La quale avventura ha avuto il suo epilogo oggi al Tribunale di Varese.

Commediante di storielle.

A Varese c'è l'uso di non aprire mai l'udienza prima di mezzogiorno.

Alle 12 precise, in carrozza, viene condotto l'eroe di Bardello. E' un ometto di media statura, coi baffetti nascenti e capelli nerissimi; non ha ancora 21 anni. Una folla enorme lo attende. Lo Zanni scende fra due carabinieri, ed appena giunto in principio delle scale, spicca il salto e passa sorridente fra due ali di folla, che ripete: E' lui! E' lui! Precisamente come dicevano quei di Bardello quando volevano che egli fosse un reduce d'Africa.

Nella piccola aula del Tribunale la folla è enorme.

Il presidente comincia col richiedere all'imputato le sue generalità.

— Mi chiamo Angelo Zanni, — risponde questi con disinvoltura, — e faccio il venditore ambulante di canzonette e di storielle.

A questa dichiarazione il pubblico esce in una generale clamorosa risata. Che si tratti veramente di Bardello sia un venditore di storielle ormai non c'è più nessuno che ne dubita.

Dal seguito degli interrogatori e dal dibattimento intanto emerse quanto segue: Che lo Zanni incominciò a carpire alla credulità di una donna cinque centesimi, e che altre persone, per non rimanere da meno di quella contadina, erano andati a gara ad offrirgli abiti, anelli, denari e persino orologi.

Un comodo passaporto.

Altra questione fu fatta intorno al passaporto di cui il finto reduce era munito.

Questo passaporto era stato redatto regolarmente dal sindaco di Gozzano, ed in esso è asserito che lo Zanni è sordomuto. Come mai? Il sindaco di Gozzano, in buona fede, aveva compilato quel documento, stando semplicemente a quanto asseriva un altro passaporto presentatogli dallo Zanni. Questo passaporto portava l'aggiunta di «sordomuto», scritta dallo stesso pugno dello Zanni, ed il sindaco non pensò di sincerarsi se l'infermità accusata dal richiedente fosse reale.

Quando lo Zanni andò a Bardello e chiedere l'elemosina, si incontrò coi carabinieri, che vollero vedere le sue carte. Egli mostrò il passaporto, ma non disse affatto d'essere un reduce d'Africa. Tale passaporto fu pure visto dall'assessore anziano del Comune di Bardello.

Fu la sorella del vero morto d'Africa che gli chiese se fosse stato ferito in Africa, e gli raccontò d'aver laggiù perduto un fratello. Lo Zanni allora trasse profitto dal racconto e fu per farsi credere il vero reduce d'Africa, giacchè tutti lo volevano e lo ritenevano tale.

Ingenui ma fanno i furbi.

Oggi all'udienza i testimoni concordi hanno ripetuto che sapevano benissimo come il sordomuto non fosse il reduce d'Africa, ma intanto allora nessuno osò sollevare il minimo dubbio sulla identità del reduce; neppure l'assessore anziano di Bardello! Questi ha dichiarato che per lui, ufficialmente, il sordomuto altri non era che lo Zanni di Cannobbio, ma personalmente era Barassi, reduce d'Africa, perchè tutti credevano così: ed egli non voleva andare contro la corrente pubblica. Questa era in siffatta guisa entusiasmata pel suo eroe, che lo stesso brigadiere dei carabinieri non credette di arrestare lo Zanni per non far succedere dei disordini.

L'ingenuità della buona gente di Bardello venne poi anche dimostrata dal modo con cui essa combinava le prove, le quali dovevano trarre in imbarazzo il sordo-muto.

Le prove erano sempre organizzate in presenza di lui, e a quali, pertanto, riusciva facile lo scoprire i tranelli che gli venivano tesi.

La prova definitiva organizzata col fratello del morto, venuto espressamente dall'Algeria, andò fallita, perchè lo Zanni aveva potuto tutto vedere e tutto ascoltare quanto si organizzava da una finestra.

Nonostante certi incidenti gustosi, si credeva che il processo odierno dovesse essere più interessante. I testi non sono molti, ed essi avrebbero certo organizzata una nuova colletta per festeggiare lo Zanni piuttosto che venire a Varese a sfilare davanti al Tribunale ed essere esposti alle risate del pubblico.

Il finale della commedia.

Il Pubblico Ministero per questa grande turlupinatura, ha chiesto in complesso 8 mesi, 19 giorni di reclusione e 84 lire di ammenda.

Dopo le arringhe degli avvocati si ebbe la sentenza.

Lo Zanni venne condannato a mesi due e a giorni tre di reclusione ed a 275 lire di multa.

Notiziario.

Un dramma famigliare — Per un... battesimo inopportuno.

(Tribunale Penale di Torino — 7 agosto).

Due delle Sezioni penali del nostro Tribunale hanno ieri chiuso i loro battenti per l'inizio del primo periodo feriale.

Prima causa fu quella svolta contro i fratelli Dellarina Ernesto e Gabriella, comparsi sul banco degli imputati sotto la gravissima imputazione di incesto.

Dallo svolgimento della discussione, protetta dalle rigorosissime «porte chiuse», fece capolino l'odio implacabile di una moglie fatta denunciatrice per gelosia, ed un tanfo anche le sempre della meschina.

Dal turpe connubio, sarebbe persino nato, secondo diceva i verbali di P. S., basati sul «si dice», una povera bimba, fortunatamente scampata, con la morte, alle conseguenze di tanto delitto.

Il Dellarina Ernesto, già pregiudicato e vice-presidente della Borsa del lavoro, si difese ad oltranza, scagliandosi contro la moglie e la suocera.

Altrettanto fece la Gabriella; ma il Tribunale ritenne provato il fatto, e li condannò entrambi alla reclusione per mesi 18.

Presidente: Tortora; P. M.: Gatti; Difesa: avvocato Gherardini; Cancelliere: Allej.

***

L'Ufficio d'igiene municipale accertò che il latte distribuito al Collegio delle Figlie dei militari era completamente scremato non solo, ma presentava altresì le stesse troppe.... degustabili di un soverchio inaffiamento.

Per l'inopportuno battesimo il Tribunale infliss ai fratelli Ghigo Michele e Lorenzo l'ammenda di L. 50, oltre a sei giorni di arresto.

Assolse invece Pepoli Ernesto, Losano Michele e Quaranta Giovanni dall'accusa ritenuti complici di quella cura..... idroterapica.

Difesa: avvocati Porro, Begni e Galvano.

SPORT

CICLISMO.

La riunione di ieri sera a Buffalo.

Il trionfo di Major Taylor.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10:

Ieri sera a Buffalo si è disputato il Criterium internazionale, a cui hanno partecipato i campioni di dieci nazioni. Fu un nuovo e grande trionfo del negro volante Major Taylor, che nella gara finale riuscì primo, battendo Grogna, 2.o, Meyers, 3.o, ed Ellegaard, 4.o.

Nella gara tandems arrivarono primi Ellegaard-Piard; secondi Major Taylor-Mathieu; terzi Meyers-Grogna.

Un concorso di fanfare ciclistiche a Mantova

Ci telegrafano da Mantova, 7, ore 20:

La *Forza e Concordia* di Mantova promuove nei giorni 22, 23 e 24 agosto un convegno di fanfare ciclistiche, riservato alle provincie di Verona, Brescia, Modena, Cremona, Rovigo, Parma, Reggio e Ferrara.

YACHTING.

Le regate di Livorno.

(Quarta giornata).

Ci telegrafano da Livorno, 7, ore 16,10:

Oggi la rotonda dei Bagni Pancaldi, dove ha sede la Direzione delle regate, era affollatissima di amatori dello *sport* nautico. Favorite da bellissimo tempo, le regate riuscirono brillantissime.

Nella prima corsa (3.a, 4.a e 7.a serie) *Maddalena* giunse prima, impiegando ore 3 15' 52" a percorrere le 16 miglia; *La Caprice*, ore 3 18' 22".

Nella seconda corsa (4.a serie) *Sally* giunse prima, in ore 3 34' 58"; *La Nada*, ore 3 38' 07"; *La Ortensia*, ore 3 53' 45".

Nella terza corsa (1.a serie) *Skage* giunse prima, in ore 3 41' 17"; *La Melusina*, ore 3 44' 50".

Nella quarta corsa (*Corinthian*, equipaggio formato dai proprietari dilettanti senza marinai a bordo) giunse primo *Fram*, in ore 3 11' 03"; *Lo Sangreal*, ore 3 28' 50".

CANOTTAGGIO.

I campionati d'Italia.

I concorrenti.

Hanno mandato alla Direzione del Rowing di Torino l'iscrizione per le prossime regate di Venezia le seguenti Società:

Gare del 14 agosto. — *Jole*: Querini, Bucintoro, Italia, Cappellini, Adda, Aniene, Barion, Ticino, Lario, Savoia.

Pattesiere: Ticino, Milano, Olona.

Quattro senior: Bucintoro, Club Nautico, Libertas, Aniene, Roma (Livorno), Barion, Lario, Ceresio.

Venete junior: Querini, Bucintoro, Olona, Colombo.

Schiff senior: Bucintoro, Querini, Roma, Milano, Olona, Savoia, Ceresio.

Due junior: Barion, Baiola.

Gare del 15 agosto. — *Skiff junior*: Querini, Bucintoro, Milano, Olona, Savoia, Ceresio.

Due senior: Club Nautico, Barion, Milano, Savoia.

Quattro junior: Querini, Bucintoro, Italia, Aniene, Club Nautico, Lario, Savoia, Adda, Ceresio.

Venete senior: Querini, Bucintoro, Olona, Colombo.

Double: Bucintoro, Italia, Roma, Milano, Savoia, Ceresio.

Otto senior: Bucintoro, Libertas, Aniene, Roma, Barion, Milano, Savoia.

Coppa Gordon Bennet: Bucintoro, Milano, Savoia.

AERONAUTICA.

L'aerostato dirigibile di un capitano italiano

Ci scrivono da Ravenna, 7:

Il capitano Romeo Frassinetti, del 1.o fanteria, spiegò, in una sua dotta e geniale conferenza, dinanzi agli ufficiali del nostro presidio, il progetto di un aerostato dirigibile di sua invenzione.

Per la dimostrazione pratica il Frassinetti presentò agli ufficiali un modello del suo apparecchio della grandezza di un decimo del vero, costruito dall'inventore stesso, e con cui egli raggiunse tutti gli scopi che si era prefisso, superando anzi le più audaci aspettative.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21:

Al Gran Premio ciclistico di Anversa parteciperanno i corridori Ellegaard, Meyers, Kimble, Piard, Bixio, Farmer, Tom Butler, Grogna, Carapezzi, Ellegaard e Mazzari.

— L'automobilista americano Barney Oldfield, uno dei partecipanti alla Gordon Bennet, ha sfidato tutti gli automobilisti del mondo per un match. Il francese Fournier ha accettata la sfida.

— Dai telegrammi giunti oggi al *Vele dell'America* si apprende che l'yacht *Shamrock III*, di sir Lipton (inglese), destinato a correre la Coppa d'America, nelle ultime prove ha dato risultati splendidi.

— Alla corsa di macchi automobili Trouville-Deauville sono già iscritte venti imbarcazioni.

Gare di tiro tra gli ufficiali del 7° lancieri «Milano».

Ci scrivono da Savigliano, 7:

Fra gli ufficiali e sott'ufficiali del 7.o regg. lancieri Milano ebbero luogo oggi le seguenti gare:

Gara ufficiali: 1.o tenente marchese Di Stagliano; 2.o capitano A. M. Emo Capodilista conte Giorgio; 3.o capitano Capra Arturo; 4.o tenente Manfredi Giuseppe.

Gara sott'ufficiali: 1.o sergente Mandosi Augusto; 2.o furiere Pier Federici Augusto; 3.o furiere Angeucci Alessio; 4.o sergente Marconi Riccardo.

Gara caporali e soldati: 1.o Fanzai Paolo; 2.o Ortelli Domenico; 3.o Bosi Dante; 4.o Bianchi Antonio.

Gara caporali e soldati III reggimento: 1.o Gentile Domenico; 2.o De Masi; 3.o Balli Giuseppe; 4.o Scalzo Tommaso.

Agitazione in Alessandria per la mercuriale dell'uva.

Ci scrivono da Alessandria, 7:

Da ben centoquarantotto esercenti e commercianti della città venne invocato l'appoggio dell'Associazione esercenti onde vedere di ottenere dall'Amministrazione comunale che la mercuriale dell'uva venga fatta senza includervi la tassa daziaria.

Portata la domanda innanzi all'Assemblea generale dei soci, dopo ampia discussione si riconobbe che il comprendere la tassa del dazio nella mercuriale è di grave danno non solo per gli esercenti, commercianti e consumatori in genere, ma ben anco per gli agricoltori. All'unanimità si deliberò quindi di appoggiare la giusta domanda, dando mandato al Consiglio direttivo di fare le opportune pratiche presso il Consiglio comunale per ottenere prontamente tale innovazione nel compilare la mercuriale dell'uva questo prossimo autunno.

Arti e Scienze

Puccini, Franchetti Leoncavallo.

Tre nomi intorno a cui si raccoglie l'attenzione del pubblico, acuita dall'annunzio di nuovi lavori: tre successi passati, che diedero ad essi il battesimo della notorietà con *Edgard* e *Manon*, con *Asrael*, con *Pagliacci*: tre fasi distinte di sviluppo che ne delineano il carattere con *Bohème* e *Tosca*, con *Colombo*, *Signor di Pourceaugnac*, *Fior d'Alpe* e *Germania*, con *Medici*, *Bohème* e *Zazà*: infine tre promesse il cui adempimento si annunzia prossimo con *Butterfly*, con due lavori l'uno di soggetto greco, l'altro svolto su l'istoria di Ginevra e Lancillotto, con *Rolando*. E l'Italia, che nel momentaneo silenzio del Mascagni dimentica l'antico fascinatore, ed ora guarda più curiosa che fidente, cercando di afferrare in rapida visione sintetica il profilo dei tre cerifei.

Per tutti la critica ebbe entusiasmi, la critica elogi e rampogne. Se ne salutò l'apparire con l'osanna dovuto al Messia: ma ad ogni canto mattutino del gallo e ad ogni romanza sorda del tenore un nuovo Pietro ne rinnegava la fede. I primi apostoli giurarono per le loro parole, simbolo sonante di principii novelli; ma la lettura delle sacre carte, che gli editori divulgavano, sembrò ripetere cose già lette o discusse in altri vangeli. Franchetti e Puccini, dopo aver esordito nel dramma eroico, pensavano alla povera vita del giorno ed alle miserie del verismo: Leoncavallo, seguace fortunato delle piccole azioni naturaliste, tracciava tosto in traccia l'un sentiero introvabile. E mentre lo spirito giacosino del Mascagni attuava su larga scala il precetto dantesco del

Lungo promettier con l'attender corto,

Puccini, mercatante, barattiere i merletti e le miniaterie col favore del pubblico; Franchetti, opportunista per la ricca stola di eterno candidato alle fazioni imperanti, rinunziava alla veste severa dei primi anni; Leoncavallo, architetto, frugava le cave di marmi da altri scavate, ricavandovi ciottoli e pietrame per erigere edifizi, alla cui cementazione serviva la sua tecnica indiscussa.

Ora egli con *Rolando* promette e ripromette un completo ritorno al dramma di vaste proporzioni, sconfessando il verismo passato; Puccini con la *Butterfly* si dichiara più che mai disposto a seguire la via della «grande operetta tragica», in cui ebbe fortuna, e Franchetti tentenna, orientando le vele alle nuove folate che sembrano annunziargli un buon vento per la navigazione del mondo antico. In altri termini, considerato di fronte ai due rivali, Giacomo Puccini rivela ancora una volta quell'equilibrio e quell'aborrimento da ogni eccesso, che lo mantiene fedele alla strada scelta nei saggi più fortunati: Alberto Franchetti si dimostra sempre il ricercatore irrequieto d'una via, ch'egli crede sposo di intravedere nei successi altrui; e Leoncavallo come un prudente bogelliano tramezza fra l'uno e l'altro, accostando dall'elemento eroico sola quel tanto che possa far dimenticare i tuoi ripetuti nel verismo di *Zazà* e *Bohème*.

***

Giacomo Puccini è in tutta l'estensione del termine l'artista equilibrato: e poichè nell'equilibrio il genio male si acconcia, così egli si arresta volontieri alla piccola genialità, assecondando il gusto del pubblico, seguendone paziente i desiderii, rifuggendo ostinato dalle troppo ardite innovazioni. Spirito eminentemente pratico, ha compreso per tempo i bisogni delle masse: ed a quel modo che il crudo verismo non riuscì a tarlo nelle sue reti, così il misticismo risorgente del fenomeno perosiano e di alcuni drammi sacri fortunati non sembra tentarlo. Osservatelo nelle sue creazioni, e vi convincerete che, tolto il saggio poco felice di *Tosca*, egli cercò sempre l'ispirazione fra l'aurea mediocrità della vita quotidiana. Spargere un po' di poesia musicale sul mite vivere del giorno: ecco il tentativo costante e spesso fortunato di *Manon*, di *Bohème* e di quella *Butterfly* su cui già intrattenni a lungo i lettori e che, annunziata ufficialmente, attirava la curiosità del pubblico. Un po' di eroismo, ma non spinto a grandi altezze: un po' di commedia vorista, ma breve: molto idillio sentimentale e romantico: ecco la ricetta in cui egli si compiace. E così nella *Manon* raggiunge efficacia drammatica con la sua breve preghiera di Des Grieux nel finale dell'atto terzo: nella *Bohème* schizza quadrettini riusciti sull'epiodio della neve: sempre poi trova e troverà accenti passionali dolci ed affettuosi, ogni qualvolta abbia sulla scena una donnina sentimentale e sofferente, poco importa se essa si chiami *Manon*, o *Mimì*, o *Butterfly*.

L'opposto avviene nel Franchetti. Mentre Giacomo Puccini ci ricorda il quieto e sereno compagno di caffè, poco proposto a far voti grandi, ma sicuro nel giro modesto della conversazione, Alberto Franchetti si presenta come quegli equilibristi che vi capitano improvvisi più d'una banda, vi dicono magari un mondo di belle cose, ma alla prima obbiezione mutano argomento ed avviso. Vedetelo nella sua vita artistica, così piena di promesse dal lato del vero musicista che le lei appariscon profonde nel indiscusso. Dopo essersi presentato in modo superbo con *Asrael*, egli non ha creduto di battere via personale, non ha avuto quasi fede in se stesso; colui che ideava l'atto secondo del *Colombo*, da qualche anno si è dato a poco a poco dietro al successo dei competitori. Le teoriche di Wagner sul *Giudaismo nella musica* trovano in lui facile applicazione; quell'imitazione finissima che, secondo l'autore del *Parsifal*, costituirebbe il fondo dell'arte semitica musicale, si rivela nel Franchetti ostinata. *Falstaff* trionfa? Ed egli tenta la commedia, cadendo nella brutta farsa di un *Signor di Pourceaugnac*. Le piccole sentimentalità piagnucolose accarezzano le simpatie del pubblico? Ed egli si perde nelle gralleria di un *Fior d'Alpe*. Il dramma patriottico torna a far la voce grossa con *Andrea Chénier*? Ed egli, tanto superiore al Giordano come musicista, non teme di invidiarne i successi, preparandosi di una pesantissima *Germania*. Piegherebbe al momento influsso della notorietà, avidissimo del successo, egli, superiore come musicista ai rivali, ne diventa lo schiavo: ed è appunto questa sua plasticità che rende interessante la sua condotta: poichè, simile ad una banderuola intesa a seguire la corrente d'aria più forte, egli indica con sufficiente precisione la direzione del vento nell'ora che passa.

Fra questi due estremi muove il Leoncavallo. Se Puccini rappresenta il compagno di caffè equilibrato e sereno, e Franchetti vi colpisce per la vivacità e l'instabilità della sua condotta, Ruggero Leoncavallo entra nella terna come un viaggiatore simpatico, il quale molto ha veduto, molto ha assorbito, poco ha pensato di proprio. Un Pierre Loti della musica, un narratore ordinato di cento soggetti, ove la forma spigliata e sopratutto la sicurezza del dicitore non consentono la domanda indiscreta sulla paternità delle notizie. Male comune, in fondo, quest'ultimo nella scuola recente di cui discorriamo: e in *Tosca* abbiamo veduto il Puccini ricorrere con tutta facilità a temi notissimi di canzonette, e costruire l'intero quadro passionale di Cavaradossi, nell'ultimo atto, con una frase caratteristica già apparsa in «'O munasterio» di Mario Costa. Tuttavia questo male nell'autore dei *Pagliacci* si fa tanto acuto, che un episodio curioso — se non vero, per lo meno ben trovato — lo ricorda.

Si era alle prime rappresentazioni di *Bohème*, ed il successo spingeva gli artisti d'orchestra ad offrire una splendida pergamena «All'illustre musicista». Ora, il giorno successivo, una seconda pergamena, ed elegantissima, giungeva al maestro, identica in tutto alla prima. Una sola e leggera differenza si notava nella dedica; la scritta recava: «All'illustre musicista».

***

Tale e un dipresso la fisionomia degli artisti, che nelle opere loro si rivela. Puccini, seguitando l'indirizzo sancito nei saggi più fortunati, ricorrerà la *Butterfly* a quel piccolo mondo sentimentale ove la commedia ha parte e la lirica si accontenta di facile vena musicale. Franchetti, sopra accordato nell'animo, ci darà ancora quelle lunghe e imponenti sonorità tratto tratto decorative, ove la tecnica sua muove a tutto agio, e che gli episodi corali di *Germania* già presentarono al pubblico. Leoncavallo, si-

fettoni ad affrontare l'argomento eroico del Rolando di Berlino, su cui già scrissi in queste colonne, potrà piegare a buon fine la sua coltura, e sfuggirà gli appunti della critica, ove la memoria gli suggerisca passi e frammenti dell'arte germanica passata.

Osservate l'andamento della frase in Puccini: è s'accorgerete come essa arieggi volentieri al piccolo momento lirico da cattera, come volentieri si attardi in quei graziosi ritmi di danza che, opportunamente rallentati, passano nascondere al profano il tempo di polka sotto la sentimentalità di un «Oho gaiida musica» od il largo valtzer cadenzato nell'«Una terribil lama». E' la «grande operetta tragica» che invade il palco: è l'arte raffinata di un concertatore che, titillando i gusti del pubblico, strappa l'applauso al mediocre buongustaio con quegli stessi mezzi ch'egli in nome della moda vorrebbe sconfessare. Franchetti per contro, sempre sempre e solenne, perde il passo quando regia seguire il piccolo periodo del drammatismo passato: e, mentre si lancia a corsa sicura e gloriosa nella sua *Sinfonia orchestrale*, degna degli sforzi migliori, inciampica e cade nelle minutorie di *Fior d'Alpe* e nelle barcarolette del *Pourceaugnac*. Ricordo ancora l'immagine di noi prima ci siamo visti: Puccini, buon compagno dell'ozio del caffè, espone il suo od il nostro ragionamento col semplice buon senso innitorale: Franchetti, inquieto alle più piccole osservazioni, vi apre uno splendido ragionamento, ma, per seguirvi in uno scherzo, può anche cadere in una gratileria. Leoncavallo infine accetta tutto con soletissimo mirabile, a tutto si piega: onde non è luogo a fargli troppa colpa se, con tanto rimestar di metodi, anche la memoria tratto tratto lo inganni, ed il semplice processo venga da lui assimilato col titolo di proprietà. Del resto, è canone legale che in fatto di mobili il possesso val titolo: e già lo sapevano i librettisti i quali cantarono «La donna è mobile....» e forse perchè chi ne ha il possesso tosto o tardi dove tenerselo. Ora, siccome nulla è più mobile dell'ispirazione, e i bei temi creati da un maestro vi entrano negli orecchi e non ne vogliono più uscire, così in fondo in fondo è abbastanza naturale che un uomo, afflitto da tale possesso involontario, cerchi di trarne profitto.

E da ciò a qualche...., titolo, se si crede alla maggioranza, è breve il passo.

Luigi Alberto Villanis.

La vita che si vive

Se avete degli amici facilmente impressionabili, consigliateli a non soffermarsi mai dinanzi alle *vetrine-réclame* dei fotografi.

Se il giovane ventenne Andrea Pittacia, figlio di un ricco proprietario di molini a vapore di Szeoles, il giorno in cui si recò a Budapest, per incarico di suo padre, avesse avuto al fianco un amico affezionato e previdente, che gli avesse impedito di soffermarsi dinanzi ad un gran quadro-*réclame* di fotografie femminili, il poveretto non sarebbe stato vittima del pietoso e singolare caso di cui ci danno notizia i giornali ungheresi.

Eccolo qui, nella sua commovente semplicità.

Il giovane Andrea si era recato a Budapest per sbrigare alcuni affari paterni. Passando un giorno presso una vetrina-*réclame* in cui erano esposte delle fotografie femminili, egli si fermò un istante per ammirarle.

Come è vero che il destino è attaccato ad un filo tenuissimo!

Quel breve istante fu per il povero Andrea Pittacia il suo filo fatale.

Fra le fotografie muliebri che occhieggiavano birichinescamente i passanti nelle loro pose voluttuosamente artistiche, vi era pure quella di una bellissima fanciulla, i cui puri lineamenti virginali facevano contrasto a due occhi grandi e pensosi, che anche nella muta espressione fotografica rivelavano tesori di tenerezza e di gaudio sentimentale.

Il giovane Andrea fu talmente magnetizzato dalla contemplazione di quella seducente figura, che non seppe più togliere gli occhi dalla piccola cornice che le faceva corona.

Poco a poco, per virtù di un processo fotografico-psicologico di natura non ancora nota nè ai fotografi nè agli psicologi, l'immagine si impresse indelebilmente nella retina oculare del giovane e non lo abbandonò più.

Da quel momento nella veglia e nel sonno la vaga fanciulla gli stava dinanzi, sorridente e voluttuosa, così come gli era apparsa attraverso alla lastra della vetrina.

Perseguitato da questa visione, Andrea Pittacia non ebbe più pace; cosicchè un giorno decise di mettersi alla ricerca dell'originale.

Iniziate le sue indagini, venne anzitutto a sapere che la signorina era una «virtuosa» da caffè-concerto, che aveva fatto una breve apparizione a Budapest qualche mese prima.

Dove si trovava ora? Non era facile a saperlo.

Tuttavia il giovane Andrea non rinunziò al suo progetto.

Di indagine in indagine potè seguire l'itinerario percorso dalla bella «stella filante» in Austria, in Germania e finalmente in America, sua patria natale.

Giunto finalmente in America, dopo parecchi mesi di pellegrinazioni e di spesucce deluse, il povero innamorato credette di poter ottenere il premio delle sue fatiche.

Egli stava finalmente per contemplare palpitante e vivente il bel viso che lo aveva fatto fremere di gioia anche nella muta espressione fotografica.

Ahimè! Il destino aveva disposto ben altrimenti!

Quando, dopo molte altre ricerche, potè finalmente bussare all'uscio della casa paterna della bella fanciulla, il misero si trovò dinanzi ad una dolente figura di vecchierella raccolta in mesto gramaglie. Era la madre della bella fanciulla, ancor piangente per la recente morte della figlia diletta!

Andrea Pittacia non seppe darsi pace. Il disgraziato volle seguire la dolce fanciulla dagli occhi grandi e pensosi anche al di là della vita. E si uccise con un colpo di rivoltella dopo avere ancora una volta baciato l'immagine diletta!

⁂

L'Imperatrice del Celeste Impero, nel lodevole desiderio di dare dei numerosi posteri alla Casa imperiale, ha invitato le più ragguardevoli famiglie dell'impero a mandare a Pechino quanto possedevano di meglio in fatto di figliuolanza femminile, onde ella potesse scegliere le nuore occorrenti al suo figliuolo. Ben cinquecento famiglie si sono affrettate ad inviare alla capitale il miglior campione delle loro ragazze.

L'Imperatore avrebbe voluto, a quanto si dice, tenersele tutte in blocco onde non scontentare nessuno, ma l'Imperatrice, da donna saggia, non ha voluto che egli prendesse in una volta una così grossa dose di felicità coniugale; e si è limitata pel momento a scegliere duecento spose.

Anche la felicità va ingoiata poco a poco, altrimenti si corre pericolo di farne una indigestione.

Del resto, considerato che ogni sposa ha una madre, ci sembra che l'acquisto di duecento suocere in blocco possa bastare anche ad un Imperatore!

⁂

Per la raccolta.

La seguente iscrizione fu incisa da un lepido epigrafista sopra una pietra sovrastante ad una fontana zampillante sull'alto del monte Della Rossa, che fa corona al delizioso Piano della Musa.

Fiore — gioir Lucrezia (1882)
Fontana — del — Latte — Burro
Di Rossa — Ecco — quiete — cantina
Delapettito — perchè cela qua
che Salta e bela Fra quando
Montagnola — Ali 10 luke — Alto.

La fontana del latte e burro fa parte, Dio volendolo, della futura potabile di Torino.

Con essa potremo dunque avere i latti tradizionali bicerin a domicilio.

⁂

La penultima.

— Temo purtroppo che mio figlio diventi un dissipato.

— Ma se ha sei mesi!

— Appunto: già fa il Tedesco non c'è verso di staccarlo dalla balia.

⁂

L'ultima.

— Sai, mia moglie mi ha regalato due figli.

— Che cosa mi dicevi adunque che era una donna avara?

Io per tutti.

La disgrazia di un tenente dei carabinieri a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 7:

Ieri sera, verso le 22, il tenente dei carabinieri Drusco Giuseppe, percorrendo in bicicletta la stradale Vercelli-Gattinara, onde recarsi per ragioni di servizio in un paese, giunto nei pressi di Ghislarengo, cadeva in mala modo, ferendosi assai gravemente al braccio destro. Venne condotto in vettura a Vercelli e quindi alla sua abitazione, dove fu visitato e medicato da due dottori.

Il coraggio d'un alpino.

Ci scrivono da Cuneo, 6:

Una corrispondenza alla locale *Sentinella delle Alpi* reca che un plotone del battaglione alpino *Cera*, manovrando sul versante francese, nella vallata della Vesubie, doveva salire alla Bocchetta Forno, tentando di aggirare il passo del Ladro.

Nel compiere l'operazione di aggiramento il soldato Giaveri Tommaso, della 6a compagnia, scivolò su un vasto campo di neve ghiacciata a grande pendio, rotolando a valle con sempre crescente velocità.

In un batter d'occhio il soldato zappatore Salvatico Vittorio, che marciava a pochi passi in coda al plotone, misurata la gravità del pericolo che correva il Giaveri, si slanciò generosamente sul pendio ghiacciato, e, raggiunto il compagno, tentava inutilmente di fermarlo col calcio del fucile. Finalmente potè fermarlo per un piede. Era tempo. Pochi metri più avanti l'ultima tomba del pendio si inabissava su greppi di rocce irte e profonde.

Incendio nel Vercellese — I vandali.

Ci scrivono da Vercelli, 6:

A Balocco ieri sera si sviluppò un violento incendio in diverse tettoie piene di frumento e di segale, di proprietà di Ceriana Teresa e tenute in affitto da Greppi Pietro. Accorsero prontamente numerosi terrazzani, i quali s'adoperarono a spegnere l'incendio; ma pur tuttavia il fuoco tutto distrusse, arrecando un danno complessivo di oltre 22 mila lire. I proprietari sono assicurati.

— A Rossenda ignoti vandali tagliarono oltre duecento ceppi di vite nella vigna di proprietà del cavaliere Giuseppe Di Rossenda, in regione *Teglia*, cagionandogli un danno assai rilevante.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136

La regina Elena fa una passeggiata a piedi.

Ci telegrafano da Racconigi, 7, ore 11,45:

Verso le 11 la Regina, accompagnata dalla contessa Trigona e dal dott. Quirico, uscì dal castello e si recò a piedi a visitare lo ricoverate vedove nubili. Sua Maestà lasciò all'Istituto una larga offerta.

Alle 11,30 la Regina ritornava al castello, pure a piedi, mostrando così di essere perfettamente guarita.

L'anno II del regno della regina di Porta Palazzo.

Il proclama del Comitato.

Il Comitato esecutivo dei festeggiamenti della Regina del Mercato ha emanato il seguente proclama, il quale sarà affisso sugli angoli delle vie del Regno, ed oggi e domani, alle ore 8,30, sarà letto ad alta voce da un banditore accompagnato da un drappello di cavalieri e di trombettieri in costume:

«Il Comitato, in osservanza alle disposizioni dello statuto fondamentale, dettato dalle nostre Autorità, accettato con fede giurata nel memorabile giorno dell'incoronazione della prima Regina durante all'intera cittadinanza, invita tutte le ragazze del Regno Palatino a procedere, sulle norme statutarie, alla scelta della loro Regina.

«L'amore all'istituzione, il vostro legittimo orgoglio per essa, la eco del plauso unanime ottenuto dalla Regina Prima vi siano norma nella nuova elezione.

«Dato dal palazzo della Corona, il 6 agosto 1903. «*Il Comitato.*»

La votazione avrà luogo nei giorni di lunedì 10 e martedì 11 corrente, dalle 16 alle 18 e dalle 20 alle 22, nella galleria del Circolo Dora e Borgo Dora, via Basilica, 3, piano nobile. Possono prendervi parte tutte le ragazze del mercato, suddite della Regina, le quali abbiano compiuto gli anni 16 e non raggiunto i 30.

Per essere ammesse alla votazione le elettrici dovranno essere personalmente conosciute dalla Commissione od altrimenti identificate.

Il Duca d'Aosta in ispezione ai confini — S. A. R. il Duca d'Aosta è partito ieri mattina, accompagnato dal proprio ufficiale d'ordinanza, alla volta di Bardonecchia.

Nella sua qualità di comandante la nostra Divisione militare, il Duca d'Aosta va a visitare le opere di difesa e le truppe di presidio a quella frontiera.

L'ispezione durerà tutt'oggi e domattina, e S. A. R. giungerà poi a Torino, di ritorno, domani domenica, col treno diretto di Modane delle ore 14,20.

Il prefetto di Torino marchese senatore Guiccioli parti stamattina con la propria consorte per Ceresole Reale, dove si tratterrà alcuni giorni.

Arrivi. — Sono giunti ieri l'on. Medici da Milano e l'on. Rignola da Biella.

Da Aix-les-Bains è ritornato l'on. Giolitti, e si fermò a Torino.

I delegati delle Camere di commercio in seno al Consiglio superiore del lavoro. — Nel pomeriggio d'oggi si sono riuniti in seduta pubblica i consiglieri della Camera di commercio onde procedere alla votazione di ballottaggio per la designazione di due delegati in seno al Consiglio superiore del lavoro.

La seduta fu presieduta dal vice-presidente cavaliere uff. Serralunga. Ebbero in ballottaggio i signori Antonio De Tullio, presidente della Camera di commercio di Bari; Giambattista Mauro, vice-presidente della Camera di Napoli; Pietro Solari, presidente della Camera di Genova, e l'on. Teofilo Rossi, presidente della Camera di Torino.

Dalla votazione d'oggi sono risultati eletti l'onorevole Rossi ed il signor De Tullio.

Una pazza che voleva discendere da una finestra. — Ciria Carolina Angela vedova Montando, d'anni 35, è una povera donna a cui è dato di volta il cervello. Verso le 19 di giovedì la poveretta scavalcò il davanzale della finestra della sua abitazione, sita al primo piano della casa N. 1 di piazza Savoia, e, aggrappatasi nella sottostante insegna della trattoria del signor Bruno Giuseppe, rimase per alcuni minuti penzoloni.

Lo strano spettacolo chiamò naturalmente l'attenzione dei passanti, i quali avvisarono la guardia municipale di piantone sulla piazza stessa.

A mezzo di una scala doppia, già fatta portare dai primi accorsi, l'agente potè salire fino all'altezza della poveretta, e, stretta fra le braccia, coll'aiuto dei presenti potè farla discendere a terra.

Lo stesso agente la condusse poscia in Questura.

La poveretta è madre di un bambino di otto anni, il quale fu ritirato dal trattore signor Bruno, presso cui l'infelice era stata a servizio in qualità di fantesca.

Una retata di ragazze vaganti e di «gargagnan». — Per ordine del nuovo questore, cav. Gervasi, l'altra notte dieci pattuglioni di agenti di P. S. e carabinieri, al comando di altrettanti funzionari, fecero una visita improvvisa negli esercizi pubblici e nelle località più notoriamente frequentate dalle ragazze vaganti e dai rispettivi «protettori».

La visita fruttò alla Questura una raccolta di una quarantina di individui fra maschi e femmine. Alcuni dei maschi furono trovati in possesso di armi proibite, e verranno naturalmente deferiti al potere giudiziario. Alcune donne verranno pure deferite al pretore per infrazione al regolamento sul buon costume; altre infine verranno senz'altro rimpatriate.

Truffa. — Il negoziante in biciclette signor Edoardo Ostanzo venne derubato di una bicicletta data a nolo ad uno sconosciuto.

STATO CIVILE DI TORINO

7 agosto 1903.

NASCITE: 11, cioè maschi 3, femmine 8.

MATRIMONIO: Richiardone dott. Giuseppe con Gervasio Eleonora.

MORTI: Spalla cav. Alberto, d'anni 65, di Torino, tenente-colonnello nella riserva, via Drovetti, 25. Malvito Maria nata Celeste, id. 66, di Orbassano, casalinga, via Vercelloga, 300.

Drambrogio Pietro, id. 7, di Torino, scolaro.

Ferrario don Antonio, id. 25, di Milano, sacerdote.

Majoco Francesca, id. 35, di Napoli, impiegato ferr.

Echarie Giuseppina (v.) o. Torino, id. 62, di Bosco.

Gasperini Assunta, id. 50, di Borghi, casalinga.

Torta G. B., id. 64, di Chieri.

Morio Giacinto, id. 57, di Torino, pensionato govern.

Lanza Giovanni, id. 64, di Caminata, proprietario.

Bogetti Giorgio, id. 19, di Narzole, contadino.

Miniotti Giuseppe, id. 72, di Torino, giardiniere.

Savio Giovanna, id. 35, di Castelnuovo d'Asti, sarr.

Mina Antonio, id. 42, di Villanova Solaro, lattoniere.

Occhi Giovanni, id. 41, di Chieri, bracciante.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO
fatte all'Ufficio municipale dal 2 al 7 agosto:

Savio dottor prof. Gius. con Arpino Gemma.

Viale Callisto, orologiaio	De Dominicis v. Piano.
Segre Salvatore, ragion.	Foa Italia.
Ruggieri Mario, avvocato	Colmo Rosa.
Ottello Carlo, rappres.	Zavattaro Maria.
Braggio Alfredo, impieg.	Bertello Anna.
Giuliano Egidio, ingegn.	Impallomeni Alessandr.
Lovera Giacomo, sarto	Zellini Agata, tessitr.
Valerini Giovanni, tipogr.	Dallico E., stiratrice.
Morgolne Angelo, calzol.	Enrico Anna.
Zucchino L., tabellatere	Alberto Carolina, cuoca.
Ferrua A., meccanico	Malloreni T., operaia.
Stecca Giacomo, tourat.	Appo Margherita, casc.
Galli Ferd., industriale	Patrone Amelia.
Cavaliere Giov., manov.	Greppi Silvia.
Capellaro Gius., gasista	Vercellotti Alb., cont.
Benedicenti Giov., magn.	Romei Ann., giornal.
Vergnano Aless., orefice	Massa Marg., tessitrice.
Gariano Giov. Batt., fochista	Geri Emilia, sarta.
Liatti Gugl., marmista	Cerutti Giul., comm.
Bosso Lorenzo, meccanico	Crivella Vitt., pellic.
Rho Domenico, elettr.	Carnino M., guard. ferr.
Ghiazzano Aglas, brace.	Gerbino Franc., oper.
Botchet Franc., impieg.	Grassi Rosa, casar.
Gravery Enrico	Parodi Ott. ved. Brusia.
Cossano Gius., calzolaio	Giachino Cl. Luigia.
Fautasi Agost. Augusto	Dana Giuseppa.
Cantini G. Batt., negoz.	Prandi Alessandrina.
Cerutti G. B., commerc.	Regis Emma, sigista.
Bruno Esup., assist. tessit.	Girodo Giovanna, neg.
Tagliabue Felice, mecc.	Grosso Bernard., comm.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia E. Ferravilla), ore 20,45: *El cappello de la signora; Massinelli in vacanza; Minestron.* — L. 0 75.

ARENA TORINESE (Comp. Rossi-Gebbrielli), ore 20,45: *I figli del capitano Grant.* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

A che cosa si attribuisce la non riuscita di Rampolla.

Contro il diritto di veto.

Roma, 7, ore 20.

Nei circoli vaticani si crede che alla non riuscita di Rampolla abbia contribuito il veto dell'Austria. Il Collegio dei cardinali si è ritenuto offeso dell'esercizio dell'antico diritto per parte dell'Austria. Si assicura che in proposito si sta studiando come consigliare a Pio X una protesta, onde riaffermare la decadenza del diritto di *veto*.

Una fotografia andata a male.

Stamane il Pontefice doveva discendere, alle ore 7, in giardino, ove aveva dato appuntamento al fotografo del Vaticano, De Federicis, per eseguire alcune pose.

Causa la nebbia intensa, Pio X ha fatto avvertire il fotografo che non si sarebbe recato più in giardino. Le fotografie sono state così eseguite alcune alle 18.

La questione dell'*Exequatur* al patriarca di Venezia.

La *Tribuna*, circa la questione dell'*exequatur* al patriarca di Venezia, ricorda che il Governo nel 1893, sotto il Ministero Giolitti, disse che nulla aveva in contrario per la persona del Sarto a patriarca, però il patriarcato di Venezia dipendendo da patenti regie, così il Governo si limitò a chiedere che fosse fatta regolare domanda al Governo, nei termini fatti dal predecessore, secondo un accordo con Pio IX.

La Curia non si decidevа a fare tale domanda; frattanto succedeva il Ministero Crispi, che credette rinunciare a tale domanda in compenso di concessioni fatte dal Vaticano riguardo al vicariato in Eritrea.

Di fronte ora a tale intenzione del Papa di conservare il patriarcato, la *Tribuna* dice di non sapere se il patriarcato di Venezia potrà rimanere senza titolare.

L'udienza di Adolfo Rossi.

Il pubblicista Adolfo Rossi ha inviato ai giornali di Roma la seguente lettera:

«*Signor Direttore.* — Con vivo dispiacere vedo pubblicato e commentato un resoconto inesatto della breve udienza che ebbi con Sua Santità insieme a mio fratello sacerdote Vincenzo, di passaggio a Roma, a proposito della benedizione del giorno dell'elezione. Le sole parole scambiate furono testualmente le seguenti:

«— Santità, — io dissi, — la sua elezione è stata accolta con generale simpatia, e se ieri, martedì, ella si fosse affacciata a benedire dal balcone che dà sulla piazza di San Pietro, sarebbe stata accolta da un'immensa ovazione.

«— Sì, sì, lo so, *poveretti, poveretti!*.... — rispose il Pontefice.

«Nulla altro. Le sono grato, signore, se, per troncare commenti infondati, vorrà pubblicare la presente.

«Suo devot.mo ADOLFO ROSSI.»

A questo proposito il *Giornale d'Italia* narra che nella conversazione, del resto privata, fra Sua Santità e Adolfo Rossi un solo fuggevole accenno alla politica vi fu.

E anche qui Adolfo Rossi (la famiglia Rossi e Sarto sono in stretta relazione), parlando al Papa, che lo intratteneva con grande affabilità, disse:

— Chi sa quanti dispacci avrà ricevuto in questi giorni, Santità.

— *A mucci, fiol, a mucci.*

E Pio X accennava con la mano alla quantità: quindi, con accento di rammarico, soggiungeva:

— *Però ghe ne manca sempre qualcuno.*

Adolfo Rossi non capì subito e disse:

— Ma come, non le dànno tutti i telegrammi, Santità?

— *Sì, sì; el me li dan tuti; ma ghe ne xe qualcuno che nol ne arriva.*

E Sua Santità ebbe una nuova espressione di rammarico. Fra i telegrammi ne mancava qualcuno o almeno uno. L'allusione era evidente. S. S. pensava alla visita fatta ai Sovrani d'Italia in Venezia.

Le medaglie «di sede vacante».

Delle medaglie di sede vacante sono stati coniati 60 esemplari in oro, 150 in argento e 300 in bronzo. Il conio si è quindi consumato spezzato dimodochè queste medaglie diverranno subito rare, se non rarissime, come quelle uniche sei fatte coniare nel 1878 dall'allora camerlengo Pecci, il quale, non appena eletto Papa, ritirò subito il conio.

Ancora un episodio del Conclave.

L'*Italie* dice che, durante il Conclave, Sarto e Lecot si trovarono vicini; Lecot rivolse alcune parole a Sarto in francese, a cui Sarto non rispose. Un cardinale che si trovava fra quei due disse a Lecot che il patriarca veneziano non sapeva il francese, a cui Lecot: «Chi non sa il francese non sarà mai Papa». — «*Deo gratias!*» rispose Sarto.

A proposito della circolare di Cocco-Ortu.

L'*Avanti!* a proposito della circolare Cocco-Ortu dice: «Stamane il presidente del Consiglio ha conferito lungamente col ministro di grazia e giustizia e dei culti intorno alla nota circolare da questi diramata alla Magistratura. L'on. Zanardelli lo avrebbe rimproverato acerbamente. L'on. Cocco-Ortu avrebbe fatto osservare che ha dovuto agire diplomaticamente, essendo egli ministro anche dei culti.

«Il presidente del Consiglio tuttora continua ad essere indignato per questo incidente.»

I bottini ed i soprusi del tenente Modugno in Cina.

Nuove rivelazioni di soldati.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,45:

La *Tribuna* pubblica un'intervista coll'exsoldato Ernesto Buontempi, che fu in Cina soldato agli ordini di Modugno. Egli riempì otto casse di zinco per ordine del tenente, dove pose vasi, pellicce ed altri oggetti di valore. Altra volta Modugno lo schiaffeggiò perchè prese del caffè, e lo mise in prigione. Il soldato Vemilla fu colpito col frustino. Un altro giorno schiaffeggiò il soldato Manni, e siccome questi fece rapporto al colonnello, Modugno stracciò il rapporto, infliggendo 15 giorni di prigione al Manni. Modugno riteneva spesso le paghe dei soldati per futili mancanze.

L'*Avanti!* pubblica un'intervista di Paolo Valera con un soldato che fu in Cina con Modugno. Modugno incominciò col punire un sergente che aveva permesso scene di commozione fra i soldati e le loro famiglie a Napoli. Nella divisione dei bottini, ben poca era la parte che Modugno dava ai soldati.

Studi per due funicolari in Liguria.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23:

Con decreto ministeriale, in data del 5 corrente, furono autorizzati i signori Ingegneri Orotti e Comp. a fare studi sul terreno per l'impianto di due funicolari aeree: la prima dal porto di Genova a Busalla; la seconda dal porto di Savona a San Giuseppe di Cairo, per il trasporto dei carboni, che oggi costituisce una delle materie più importanti di trasporto del porto di Genova.

Di questi progetti si occuperà la Commissione, presieduta dal senatore Adamoli, che studia le linee d'accesso al porto di Genova.

Il console dello Zanzibar a Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Il *Messaggero* dice che è giunto a Roma il comm. Pestalozza, già console dello Zanzibar. Ebbe una conferenza col ministro degli esteri sulla questione di quel protettorato.

Un prossimo viaggio di Marconi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,40:

Una lettera del prof. Battelli, di Pisa, diretta ad un amico, assicura che Guglielmo Marconi arriverà a Roma nella prima quindicina di settembre.

Regio Naviglio.

Roma, 7 (*Stefani*). — La regia nave *Umberto I* è giunta a Napoli.

Lo sciopero rivoluzionario di Hennebont.

Le origini e le vicende dei conflitti.

Seimila voti per la continuazione dello sciopero

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,20:

I gravissimi disordini di Lorient sorpresero profondamente tutta la Francia; non già che non si sapesse come anche in Brettagna esistessero gruppi di operai socialisti, ma si era ben lontani dal credere che essi fossero ispirati dalla rabbia rivoluzionaria quale fu quella spaventosa del recente sciopero.

D'altra parte, pareva impossibile prevedere che lo sciopero delle fabbriche di Hennebont potesse dar luogo a così gravi conflitti. Non erano dapprima che 8 operai, seguiti poi da 50 loro colleghi che mancarono dal lavoro, ma essi trascinarono così il voto dello sciopero di tutti gli operai di Hennebont, sciopero deciso da 379 operai su 1700. Gli astensionisti seguirono i loro colleghi, e la piccola città di Hennebont divenne teatro dei più gravi disordini, senza che il Governo potesse ad intervenire. Durante parecchi giorni i barconi che trasportano il carbone alle officine non poterono passare sotto il ponte di Hennebont, giacchè gli scioperanti stavano in permanenza ai parapetti, pronti a sfondare con grosse pietre tutti i legni che avessero voluto oltrepassare il ponte. Nondimeno gli abitanti di Hennebont soffrivano crudelmente per tale cessazione del lavoro nelle officine e pei disordini nelle strade. Reclamarono quindi al prefetto Morbihan un decreto, il quale fu accuratamente nascosto a Parigi, secondo cui Hennebont veniva dichiarata in istato d'assedio. Il tenente-colonnello D'Hattecourt doveva prendere fra le mani i poteri civili e militari, avendo sotto i suoi ordini forze imponenti di fanteria e di cavalleria; ma questa soluzione, non è riuscita a calmare gli scioperanti, non convenire ai mediatori. Fu allora che giunse da Parigi un delegato del Comitato rivoluzionario, il cittadino Latapie, il quale provocò una riunione all'aria libera, in seguito alla quale gli scioperanti, sempre docili alle parole dei demagoghi, decisero di fronteggiare i soldati. Un gendarme cadde colpito da una pietra.

— Sta bene! — gridò il cittadino Latapie.

Fu messo agli arresti per ordine d'un capitano della gendarmeria. Fu questo causa d'un tafferuglio spaventevole, durante il quale la fanteria, per frenare i dimostranti, dovette tirare in aria, mentre una fitta sassaiola cadeva senza posa sui soldati.

Fu a questo punto che lo sciopero divenne moto rivoluzionario. Ampliando la sua base, si trasportò alla vicina Lorient, con un personale nuovo, di cui gli operai di Hennebont non erano più che semplici comparse. Nel pomeriggio, verso le 17, circa due mila rivoluzionari si erano aggruppati dinanzi al Tribunale. Già vi ho narrato come tutti i vetri di questo edificio siano stati mandati in frantumi, e come l'orda degli scioperanti abbia tenuti durante più ore assediati nel Tribunale i giudici. Il generale Réviraud, sotto-comandante in capo delle truppe, si recò a trovare l'avvocato della Repubblica, Fede, e l'avvertì che bande rivoluzionarie si preparavano a dare l'assalto al Palazzo di giustizia.

— E' impossibile, — rispose Fede; — conosco bene la devozione che hanno per la Repubblica gli operai per ammettere che essi facciano una cosa simile. E le truppe non furono mandate al Tribunale. Sapete quello che è accaduto di poi. Dopo due ore di assedio le Autorità civili venivano finalmente avvertite degli assediati mediante un ragazzo che aveva potuto uscire dal Tribunale portando all'ammiraglio Gigon, prefetto marittimo di Lorient, un dispaccio dei giudici. Allora giunsero due compagnie di linea: vi fu una lotta terribile, e non fu che verso la mezzanotte che finalmente fu ristabilita la tranquillità. Il giorno dopo nuovi disordini più gravi vi furono. Fu durante questi che uno dei dimostranti, estratta la rivoltella, sparò due colpi contro un sottufficiale. I soldati si gettarono sopra di lui per arrestarlo, ed accadde una nuova lotta, durante la quale l'uomo della rivoltella veniva trapassato da un colpo di baionetta. E' morto il giorno dopo all'ospedale. Fra gli arrestati di ieri è un certo Lénice, il quale, passando dinanzi al Tribunale, gridò: «Abbasso i poliziotti! Abbasso i militari!» Fu arrestato subito e condotto al palazzo di Giustizia. Il disgraziato, che si era battuto giorni prima, aveva la testa bendata e un occhio fuori dell'orbita che pendeva sulla gota. Ciononostante egli si trovava fra i dimostranti, accecato meno dal sangue che dall'ira. Questo può darvi un'idea dell'accanimento con cui si svolse la lotta.

Il *Temps*, parlando oggi di questi deplorevoli fatti, osserva: «E' una cosa dolorosa il trovare negli operai, dopo 33 anni di libera pratica del suffragio universale, una così formidabile tendenza alla violenza ed alla sommossa. Che anarchici, la maggior parte dei quali non hanno mai portato un fucile, gridino ai soldati consegnati nelle loro caserme: «Uscite dunque, vigliacchi, abbiamo i soldati! Abbasso gli ufficiali!», è una cosa naturale, e nessuno se ne sorprenderà. Al contrario, con sorpresa triste vediamo che cittadini francesi formati dalle scuole e dalle caserme pensino battaglia che è il più sicuro mezzo per far trionfare le loro proteste, d'altra parte assai impreziosate, sia quello di accoppare i gendarmi, saccheggiare le case, minacciare i magistrati e tirare sulle sentinelle.

Le ultime notizie da Hennebont recano che in una riunione tenutasi stamane 4300 uomini e 2000 donne decisero che lo sciopero sia continuato.

Il sindaco di Romagnano Sesia dimissionario

Ci scrivono da Novara, 7:

A Romagnano Sesia è scoppiata improvvisamente una crisi al Consiglio comunale. Il sindaco Torelli rassegnò le sue dimissioni dalla carica.

Questo passo avrà un contraccolpo nella compagine del partito, e fors'anche determinerà una crisi vera e propria, giacchè la maggioranza attuale socialista non è che di 10.

Pare che le cause di simile decisione si debbano ricercare nel fatto di avere il Torelli dato parere favorevole all'invio di truppe nell'occasione della riapertura della Cartiera Vonwiller.

Alla Cartiera continua l'accettazione di operai che dichiarano di abbandonare la Lega. Questa è ormai ridotta ai minimi termini.

Il furto di Crevola d'Ossola - Tre arrestati.

Ci scrivono da Domodossola, 7:

La cassa-forte rubata a Crevoladossola, sulla strada napoleonica del Sempione, a quattro chilometri da Domodossola, conteneva ben seicentocinquanta lire fra titoli di credito, cartelle al portatore e denaro. Evidentemente i ladri dovevano essere persone pratiche della casa. I derubati sono i signori Maffeglio, di Crevoladossola. Ieri sera, dopo attivissime indagini, i reali carabinieri arrestarono tre persone del paese, due padre e figlio, su cui pesano alcuni indizi, e un terzo. Stamane costoro furono tradotti a Domodossola. Si attende vivamente che sia fatta la luce sull'ingente furto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura - Ore 9: 738.1; ore 15: 737.6; ore 21: 737.2

Stato atmosferico - Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 14.8 Massima + 28.6

(Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 7: + 27.7
Temperatura minima della notte dal 6 al 7: + 18.6

8 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 25, tramonta alle ore 19, minuti 43.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 7 agosto

Godimento del 1° luglio

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 102 02 1/2.
Contratti del matt. in c. 102 65.
Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 102 65.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 102 47 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 100 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 101 02 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 101 07 1/2.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 75.

Obbl. Ferr. Romane — C. d. m. in c. 361.
Az. Banca d'Italia — C. d. m. in l. 1058, 1054 50 f.c.
Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 771 50, 771 50 f.c.
Cart. Fond. Istit. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 — C. d. m. in c. 510 50 (più interesse dal 1° aprile).

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 3 1/2	»	99 90	—	»	100 —
Londra 3	»	25 13	—	»	25 15
Germania 4	»	122 27 1/2	—	»	122 37 1/2

Rendita 5 0/0 per c. 102 70.
Rendita 5 0/0 f.c. 102 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 100 90.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Mer.	686 50 — —
B. d'Italia	1055 50 1054 —	Ferr. Med.	458 50 457 50
	1053 50 1052 —	Distill.	262 — — —
B. Comm.	772 — — —	Elettrochim.	185 — 184 —
Cred. It.	563 — 565 50	Carburo P.	172 — 171 —

Cronaca della Borsa. — 7 agosto. — Le riunioni si risentono della canicola; e se, malgrado qualche realizzo, i corsi riescono a mantenersi sui migliori prezzi finora praticati, gli affari languono talmente da rendere vano quanto interessa il sostegno, che d'altronde è facile mantenere, niuno mai trascurandolo.

Al solito, le Banche d'Italia e la Commerciale ne serbirono anche stamane la scarsa attività del nostro mercato.

La *prima*, dopo aver fatto strada sino a 1054, retrocedettero, su ordini di Genova, in chiusura a 1052; la *seconda* non si smosse dalle 772 durante tutta la riunione.

Tutto il [illegible] addormentato od almeno sonnecchioso, ed il cambio a 100.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.
7 agosto 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	— —	102 35	102 35	— —
» f.m.	— —	102 77 1/2	102 75 1/2	— —
3 1/2 0/0 p.c.	— —	—	—	— —
» f.m.	— —	100 95	101 —	— —
Az. Banca d'It.	— —	1055	1054 —	— —
» Banca Comm.	— —	771 50	771 50	— —
» Credito Ital.	— —	564	564 —	— —
» Elba	— —	—	—	— —
» Meridionali	— —	687	687 —	— —
» Mediterranee	— —	457	457 —	— —
» Terni	— —	1875	1875 —	— —
» Savona	— —	—	—	— —
» Carburo Rom.	— —	—	—	— —
» Molini Alta It.	— —	—	—	— —

Genova, 7 (*Stefani*). — Media ufficiale dei cambi: 99 975; 25 13 5; 122 25.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 agosto — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 10
» » 3 0/0	97 77
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	102 42
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	91 10
Obbligazioni Lombarde	inquotato
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	32 22
Banca di Parigi	inquotato
Tunisine	478 25
Egiziano 4 0/0 rend.	106 25
Rendita Ungherese 4 0/0	101 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 82
Banca Ottomana	592 —
Argento fino	58 —
Credito Fondiario	inquotato
Sara	1501 —
Lotti Turchi	127 95
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	—
Rendita Portoghese 3 0/0	31 93
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	36 775
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	76 15

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	668 —	Cambio su Londra	23 93 0
Lombarde	81 —	Lire italiane (carta)	95 15
B. Anglo-Austriaca	273 25	Rend. Austr. (arg.)	100 90
Austriache	668 25	id. in carta	100 80
B. Austro-Ungarica	1585 —	Union Bank	521 —
Napoleoni d'oro	19 —	Rend. Austr. in oro	120 90
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 90
Cambio su Parigi	95 17	3. Fonc. Bank	410 —

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	79 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	103 40
Credito Austriaco	209 40	Ferr. Meridionali	139 10
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	99 70
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	106 10	Russo (sconti)	212 70
Rend. Turca 1 0/0	31 10		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Consol. inglesi	91 3/16	Egiziano 1900	104 1/2
Rendita italiana	101 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	25 3/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	90 1/8		
Turco nuovo	31 3/4		

Cambio ufficiale per l'8 agosto L. 100

Prestito a premi della Croce Rossa Italiana (1885)

76ª Estrazione 1° agosto 1903.

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Lire	S.	N.	Lire
370	9	50	8339	23	50
2050	45	1,000	8885	5	50
3297	44	50	9484	8	50
4464	23	2,000	9644	35	1,000
4801	38	50	9962	1	50
7621	3	50	11290	41	20,000
7859	44	50	11716	30	50

Le seguenti obbligazioni sono rimborsabili in L. 33 ciascuna:

Serie dal N. 1 al 50:

606	1516	1549	1330	1764	2221	2565	2665
2760	3045	3564	3384	3948	4352	7609	1349
8472	9793	10015	10336	10858	11279	11543	

Pagamento dei premi e rimborsi dal 9 agosto 1903.

Casale, 4 agosto. — Grano all'ett. L. 17 40 — Meliga 15 21 — Avena 8 65 — Fagiuoli comuni 00 00 — Fagiuoli dall'occhio 00 00 — Fave 16 25 — Orzi bianchi 00 00 — Riso nostrano 36 25 — Fieno 1° qual. al mir. 0 [illegible] — Id. 2ª 0 60 — Paglia 0 00 — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 60.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, agosto (sera) — 6 — 7

Farine 12 M — pel corrente	Fr.	31 40	31 50
» — per settembre	»	30 10	19 50
» — 4 ultimi mesi	»	28 90	19 55
» — 4 mesi primi	»	28 95	28 95

Mercato fermo, prezzi in ribasso.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 25	28 50
» raffinato id.	»	58 50	58 50

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 —	29 50
» » 4 mesi ultimi	»	27 50	27 57

Mercato fermo, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, luglio (sera) — 6 — 7

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermo — Brasiliani sostenuto — Egiziani fermo — Surate invariato. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	2,000	1,000

Importazione —

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda assai buona

pel corrente	D. 6 70/100	6 71/100
per agosto-settembre	» 6 13/100	6 16/100
per ottobre-novembre	» 6 20/100	5 30/100
per dicembre-gennaio	» 4 88/100	5 26/100

Egiziani in rialzo di 1/2.

HAVRE, luglio (sera) — 6 — 7

Caffè — Vendita	Sacchi N.	5,000	10,000

Mercato sostenuto.

ANVERSA, luglio (sera) — 6 — 7

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 —	21 —
» » — a settembre	»	21 50	21 50

Mercato sostenuto

MAGDEBURGO, luglio (sera) — 6 — 7

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

» di Germania 88 disp. Rmk	16 45	16 50

MARSIGLIA, luglio (sera) — 6 — 7

Frumenti — Importazione quintali	1,100	30,000
» — Vendite	3,000	6,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW YORK — 6

Cambio su Londra	D.	4 85 60
» Parigi	»	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	8 50
» » a Filadelfia	»	8 50
Cotone Middling	»	12 45
» » a New Orleans	»	12 3/4
Frumento rosso	D.	86 1/2
Grano turco	»	58 1/4
Farine extra	»	3 20
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato fermo.		
» — Rio fair disponibile	C.	5 1/2
» — » good pel corr.	»	3 95
Zucchero Moscovado N. 12	C.	3 1/8

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 4 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Porro Giovanni, gerente.

Ieri l'altro, 6 corrente, dopo breve malattia, spegnevasi in Torre Pellice il noto industriale

Cav. ERNESTO RATTI

la cui memoria lascierà certo in quanti lo conobbero un caro e pietoso ricordo.

La madre GIUSEPPINA RATTI, desolatissima, ed i parenti tutti nel darne il mesto annunzio invocano dagli amici e conoscenti del loro caro estinto un pensiero di affettuoso e riverente compianto.

La sepoltura ha luogo stamane, 8, alle ore 6, partendo dallo scalo di Porta Nuova. 10542

Le Famiglie del compianto

Agostino Catella

ringraziano commosse tutti quelli che ne vollero onorare l'accompagnamento funebre, e segnatamente la Direzione e l'Amministrazione della *Stampa*, la *Società Unione-Pio Tipografica*, la *Federazione fra i lavoratori del libro*, la *Società interna della Tipografia Roux, Viarengo e Frassati*, la *Ditta Bosco-Airia e Voglio*.

Ieri l'altro, alle ore 21, dopo penosissima malattia, rendeva l'anima a Dio il

Cav. ALBERTO SPALLA
Tenente-Colonnello nella Riserva
d'anni 65.

Le Famiglie SPALLA e RICCIO, i cognati, i nipoti, desolatissimi, ne dànno il triste annunzio.

Per espressa volontà dell'estinto si prega di non mandar fiori.

Il funerale ha luogo stamane, 8, alle ore 8, partendo da via Drovetti, 25. 10551

Le famiglie BALCET ed AUDIBERT, commosse dall'imponente dimostrazione di simpatia avuta nell'accompagnamento all'ultima dimora della loro amatissima

Giuseppina Balcet-Audibert

immaturamente rapita al loro affetto, compiono il dovere di ringraziare con sentita riconoscenza le Autorità, i congiunti, gli amici e quanti vollero colla presenza, con fiori e lettere prender parte al loro immenso lutto. Chiedono venia se in tale triste circostanza occorsero involontarie omissioni di partecipazione.

Oulx, 5 agosto 1903. 10546

Istituto Grassi
già FORNERIS-MAROCCO - Via Saluzzo, 20.
Corso preparatorio agli esami di Ottobre
Corsi Classici e Tecnici.
Direttori: Prof. Grassi - Prof. Dott. Gianasso

La Libreria Carlo Clausen
avverte la spettabile sua clientela che il negozio e la sezione Antiquaria vennero traslocati in via Po, N. 11.

Lenti speciali
per il miglioramento e conservazione della vista

QUARZO COBALTO ed ISOMETROPI
Adattamento razionale - Montature speciali.
Specialità lenti combinate (prescrizioni mediche).
A. BERRY, Ottico Via Roma, 1, Torino (ang. piazza Castello)
DEPOSITARIO ESCLUSIVO.

A. TRAPASSO - Chir.-Dentista
della Regia Accademia Militare. 0060
Specialista Malattie Bocca e Denti
Dentiere artificiali ultimi sistemi
Torino, via Pietro Micca, n. 6, p. p.

D' PICCARDI Corso Duca di Genova, 3 — Consulti ore 9-11 e 14-15
Malattie della Pelle e Celtiche (Fato Terapia)

AFFANNO
ASMA BRONCHIALE
BRONCHITE CRONICA

Il miglior rimedio prescritto e adottato generalmente dai più distinti Clinici per guarire radicalmente **l'asma d'ogni specie e la bronchite cronica con tosse ostinata è il LIQUORE ARNALDI**, balsamico, solvente, espettorante. Le più calde attestazioni di riconoscenza e i continui ringraziamenti pubblicati sui giornali di persone guarite quasi miracolosamente provano la **sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calmanti provvisori.** — Scrivere allo Stabilimento Farmaceutico **CARLO ARNALDI**, Foro Bonaparte, 35, **MILANO**, per avere elegante opuscolo gratis. 10481

Torino, 1903 — Tip. G. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (8)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Dove era? Dove trovarlo? Dove fuggì sapere che s'era ingannato, che ella era innocente e che lo amava?....

La povera donna si sentiva venir meno. Se egli non era venuto a casa sua ritornando da Bois Colombes era quasi certo che non verrebbe più tardi, che ella non lo rivedrebbe più!

Ella sentiva che le sue forze la abbandonavano; sentiva tutto il suo essere accasciarsi nel dolore.

E non aveva fatto nulla..... Era innocente, era vittima d'uno spaventevole errore.

Vide in quel momento la portinaia che la guardava curiosamente, sorpresa della sua attitudine desolata, del suo pallore, sospettando forse che fosse accaduto qualche cosa fra lei e suo marito.

Si scosse, si sforzò per nascondere la sua angoscia e il suo dolore, e disse:

— Sono giunta prima di lui, ma egli non tarderà a venire.

— Sarà stato ben felice di vederla — disse la portinaia, che non poteva immaginare la crudeltà delle sue parole nella condizione in cui si trovava la povera Lucia.

Questa rispose:

— Sì, ben felice, e anch'io.....

Poi fuggì; non avrebbe potuto dire una parola di più; si sentiva soffocare.

E quando fu nel suo appartamento si lasciò cadere su una seggiola e scoppiò in singhiozzi.

Non si coricò, quella notte, e pianse, pianse sempre, perchè la notte passò e Paolo non ricomparve.

V.

Per far comprendere ciò che era accaduto, e spiegare l'errore funesto, spaventevole, nel quale Paolo di Vimeux era caduto, errore che doveva forse costare a lui ed a Lucia quella felicità cui speravano d'aver raggiunta dopo sei anni di attesa e di prova, noi dobbiamo raccontare le cose sopravvenutele dopo la partenza di Paolo.

Questi aveva lasciato a sua moglie, che doveva far vivere suo padre e sua sorella, una piccola somma, e non si sapeva quando avrebbe potuto mandare nuovi sussidi. Egli aveva bisogno, per la sua installazione, di tutto il denaro che possedeva, e lungo tempo poteva passare avanti che gli fosse possibile distrarre dai suoi guadagni anche poco da spedire in Francia.

La situazione della famiglia Rondel era dunque delle più precarie, e ciò accresceva ancora i rimorsi dell'ex-cassiere, che si sapeva cagione di tutta quella miseria e cercava invano un nuovo impiego per rimediarvi.

Sia che lo trovassero troppo vecchio o sia che qualche cosa della sua avventura fosse traspirata nell'ambiente dove era conosciuto, nessuno voleva accettarlo, ed egli rincasava ogni sera più cupo, più sconfortato.

Le sue figlie, Lucia specialmente, facevano tutto il possibile per sostenere il suo coraggio; ma tutto ciò che potevano dirgli non riusciva a mitigare il dolore profondo che egli provava per essere stato causa della sventura dei suoi. La condizione di Celeste, soprattutto, lo preoccupava, perchè egli aveva fede nella riuscita di Paolo. Ma che sarebbe della sua primogenita, senza dote, e con un padre che era per lei un imbarazzo, un ostacolo, più che un appoggio, un aiuto!

Celeste era bella, bella quanto Lucia, benchè di una bellezza differente. Lucia era bionda; Celeste era bruna con occhi neri, splendidi, e una capigliatura magnifica. Entrambe erano alte di statura, snelle, distinte, eleganti.

Celeste, natura affettuosa, un po' timida, adorava sua sorella, e Lucia l'amava pel suo carattere giocondo, sempre uguale, ed avrebbe fatto qualsiasi sacrificio per vederla felice.

Il signor Rondel, che abitava allora colle sue figliuole in via des Petites-Ecurie, aveva fatto conoscenza con un commissionario in mercanzie, d'origine spagnuola, il signor Gonzaga Martinez, i cui magazzini occupavano tutto il pian terreno e il primo piano della casa.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (45)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Se ne avessi il tempo vi direi delle cose sorprendenti riguardo a quel caro dottore. Ma, per ora, passiamo. La signora di Fontailles, per non essere sospettata, per vendicarsi, forse, e anche per impedire a suo marito di far distruggere un testamento che la lascia la metà della sua fortuna, gl'impose incessantemente la sua presenza e una devozione che non è che una abbominevole commedia. Che ne pensate di questo piccolo dramma, marchese?

— Ma è orribile!.... E voi avete, dite, la prova scritta di codesta avventura?

— Firmata in tutte lettere col nome dell'eroina.

— E' una buona carta nel vostro giuoco.

— Non è vero? E osservate come la trama è bene ordita..... Da una parte il conte di Campo-Corso, al quale non si potrà nulla rifiutare per timore di una rivelazione che porterebbe il più rumoroso degli scandali; dall'altra Antonia, l'ammaliatrice, per sedurre il debole Vittorio di Mennerville e fargli dimenticare Edmea di Fontailles, per la quale non deve provare che un'affezione d'infanzia e di parentela. Tutto ciò è facile; basta spingere il signor di Mennerville a compromettersi, a fare qualche follia..... che farà quando sarà bene innamorato..... In quanto al signor di Portofoin, questi sposerà Aglaè Bellefontaine..... Anche per la riuscita di quel progetto ho dei mezzi in riserva, assolutamente irresistibili..... E, di più, faremo servire lei e lui alle nostre macchinazioni; lei accettando Edmea a sposare il conte di Campo Corso per vendicarsi dell'abbandono di suo cugino; lui servendo di compare, ogni qual volta sarà necessario. Ho posto a quei signori le mie condizioni; la metà della dote della signorina di Fontailles e altrettanto su quella di Aglaè Bellefontaine. Se aggiungete i quattro o cinque milioni del signor di Mennerville, vedete che arriveremo ad una bella cifra..... senza contare il testamento del paralitico, del quale spero impossessarmi, e che ci porterà ancora un milione circa, sia da parte della signora di Fontailles o sia da parte del conte di Campo Corso, il marito d'Edmea.

— Ma è magnifico! — esclamò la marchesa di Sainte-Croix.

— Voi m'avete ben compreso, Antonia? — domandò Cazalès a Odiata Marcella.

Questa riaprì gli occhi che aveva tenuti chiusi durante le spiegazioni di Félix.

— Perfettamente — rispose. — Sarà fatto come desiderate, amico mio.

— Non c'è nulla in tutto ciò che ho detto che possa contrariarvi?

— Nulla, assolutamente.

— Allora vi lascio. Buona notte! Ci vedremo all'Opéra dopodomani. Il marchese di Vergès avrà l'onore di venire a presentare i suoi omaggi alla sua buona amica.

Quando Cazalès fu uscito, la marchesa di Sainte-Croix gettò le braccia al collo della signorina di Santa-Cruz.

— Sei una perla! — le disse. — Lascia che ti abbracci.

La riconoscenza la rendeva affettuosa.

— Cado dal sonno — disse Antonia sbadigliando. — Buona sera, marchesa, o, piuttosto, buon giorno, perchè sono le tre....

Passò nella sua camera da letto e si coricò.

Cinque minuti dopo ella dormiva..... La più innocente delle fanciulle non sarebbe stata più tranquilla.

V.

Come mai il giovane Raffaele di Portofoin aveva fatto la conoscenza della signorina Dubourg?

Era stato nel giardino delle Tuileries un giorno in cui, di fresco arrivato dal suo paese, nel Berry, egli stava seduto sulla terrazza, in riva al lago, pensando al mezzo di riuscire a vivere bene a Parigi senza troppo lavorare. Una donna venne a prender posto su una sedia accanto alla sua. Quella donna non era più giovane, ma era ancora piacente, con occhi vivaci, labbra porporine, mano piccola, bene inguantata.

Il signor di Portofoin, assai meno assorto di ciò che pareva essere, gettava sguardi furtivi verso la sua vicina. Questa, per parte sua, lo guardava di sottecchi, sfogliando un libro che teneva in mano e che non leggeva.

In un certo momento il libro cadde a terra; il giovane si precipitò a raccoglierlo e lo rese alla sua proprietaria.

(Continua).

Pacco mondiale
Valore L. 100

Per sole L. 9.75 spedite alla sottoscritta Casa tutti ricevono a solo scopo di réclame i seguenti articoli:

1. Metri 3 stoffa pettinata a disegno inglese per abito da uomo, ovvero m. 9 foulard seta chinée per elegante abito da signora.
2. Una sottana confezionata per signora in piquet armour con ricco volante o una coperta di seta.
3. Una camicetta modello nuovo con sue ultime novità, e 6 paia calze.
4. Metri 5 visciola seta o assortimenti per fumatori.
5. Una tovaglia damascata per 6 persone.
6. Grazioso foulard pura seta con ricami, o sei fazzoletti m. lino.
7. Due candelieri stile liberty per salotto ovvero una catena argent doublé con pietre.
8. Cravatta romana in pura seta tinte classiche.
9. Dozzine 6 bottoni eleganti, valore L. 4.
10. Un asciugatoio bordato fortissimo.
11. Tre articoli utilissimi scelti dal Catalogo o 4 giocattoli per bambini.
12. Il Catalogo delle Liquidazioni di fallimento.
13. Un buono col quale tutti i compratori del presente pacco potranno ricevere metri 40 di tela famiglia con soli 60 centesimi.
14. In ogni pacco poi verrà unito a titolo di straordinario e grande regalo l'elegante **Cinematografo** argent doublé a vedute.

Aggiungere L. 1 per spese postali. Sollecitare le richieste inviando l'importo o anticipando L. 4 per la spedizione in assegno alla Prima Casa Internazionale di liquidazione

G. M. GRIFFO
Milano, Corso Genova, 14, int.

Interessante. — Ai compratori di due pacchi assieme verrà regalata un'elegante macchina fotografica con corredo ed istruzione, del valore di L. 5. 10509 M

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.

La Sonnambula dà **Consulti** di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 10941

COPISTERIA
a macchina
TARIFFA MINIMA
Via Garibaldi, num. 5
nel cortile c 9906

CALZE
La Fabbrica F.lli PICCOTTI, via Vidua, 1, Torino, allo scopo di far vieppiù apprezzare le sue calze raccomandabili, spedisce *franco* per L. 1,45 un paio calze uso a mano per signora, fortissime, colore nero diamante garantito, lunghezza 70 cm., del peso di circa 150 gr. c 10427 a
Mezza dozz. L. 8.40 franco di porto. — Dozzina L. 15,60 id. id.

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 772
Dentiere ultima invenzione.

CARRETTELLA
assortimento **finimenti** da 1 a 2 cavalli. — Via Mazzini, 60. c 10352

Villeggianti!!
La *Biblioteca Gaia* è per voi. Ecco usciti quattro volumi allegrissimi, divertentissimi, illustrati: *Come presi moglie*, lire 2 50 — *Quand'era matto...*, lire 2 50 — *I racconti della mensa*, lire 2 50 — *La Famiglia De-Tappetti*, lire 1. I quattro volumi uniti, lire otto. — Vaglia Editore STREGLIO, Torino. 15478

Oreficerie
per nozze, regali, ecc., vende a prezzi mitissimi
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* o contornanti pietre colore.
Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 6541 a
Provare merci e prezzi

LEZIONI
e ripetizioni di franc. ted. e contabilità. Pensione studenti. — Prof. L. Grassi, via Cibrario, N. 11. c 9862

DA AFFITTARE
FORZA MOTRICE
diurna, di circa 25 cavalli dati all'asse della turbina. Stazione ferroviaria vicina, mano d'opera economica. — Dirigersi in Campiglione, presso Loggero Francesco. c 10502

ISTITUTO
Internazionale Femminile
BERTSCHY
LUGANO (Svizzera).
Clima salubérrimo. Classi superiori e di perfezionamento. Istruzione di 1.o ordine. Studio teorico-pratico delle lingue moderne, italiana, francese, tedesca, inglese. Corso speciale e completo di economia domestica. Direttrice: C. B. BAFFI-BERTSCHY. 9892 X

Tre cose buone:
Barbera da pasto 50 lit. L. 15
Vermouth stravecchio 12 lit. L. 14
Cognac Naturale 12 bott. L. 30
Porto assegnato, contro rimessa.
Stabilimento **CAMUSSO**, Castell'Alfero d'Asti. 7874

Le speculazioni di borsa spiegate a tutti. — Opuscolo gratis a chi manda biglietto da visita P. R. S., Roma. 10127 R

Sorgente Minerale di Torino
Alcalina magnesiaca ferruginosa
VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO
Ingresso al Tempio della Salute **20** cent. 7480
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

Pramaggiore & Vezza
AOSTA — *Corso Vittorio Emanuele* — **AOSTA**
Diligenze Aosta-Courmayeur; St.-Remy (per Gran San Bernardo). Chi vuole viaggiare a **prezzo ridotto** non prenda i biglietti cumulativi ferroviari. L'impresa **Pramaggiore e Vezza** offre biglietto andata e ritorno *Aosta-Courmayeur*, per sole **L. 5**, valevole per tutta la stagione; tre partenze al giorno, tre cambi di cavalli, coincidenza con tutti i treni; vettura alla stazione. — Trasporto bagagli **L. 4** al quintale.
Per St.-Remy partenza da Aosta **12,30**, da St.-Remy ritorno **6,30**, andata e ritorno **L. 7**. — *Landaus, break*, carri bagaglio per ogni destinazione, prezzi miti, servizio inappuntabile. c 6485

TORINO - LONDRA
La Ditta PATRONE LUIGI Fabbrica galette ed affini
Via Garibaldi, n. 57 — TORINO — Succurs. Via Milano - Via Po onde dare maggiore incremento alle sue produzioni e facilitarne la vendita, fa notevole ribasso sui prezzi correnti delle **Galette Variée fine doppia vaniglia** riducendole a **L. 1,50** il chilogramma.
Avviso ai villeggianti per le provviste della campagna
Pronta spedizione a richiesta in pacchi postali e ferroviari in latte o cassette di qualunque dimensione. 1 6/8

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI
TORINO — Via Lamarmora, num. 19 — TORINO.
Scuole pubbliche governative — Corsi privati preparatori ai Collegi militari, all'ammissione all'Istituto, alla Licenza Tecnica e Ginnasiale. c 10247
Preparazione agli esami di ottobre.
Rettore: Prof. Dott. **Alfredo Testa.**

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento Idroterapico — Alt. 900 s.m. — Temperatura 18,21
Garage - Service d'automobiles.
Schiarimenti: Dott. *Bosio*, via Lagrange n. 34; alla farmacia *Boselli* via Orfane, Torino, od allo Stabilimento. 6678

NELLE SVARIATE FORME DI

DISPEPSIA

dovute ad alterato chimismo stomacale

Ipercloridria
Iperacidità
Stasi ed atonia gastrica
Dilatazione dello stomaco
Gastralgia, gastrite
Infiammazione intestinale
Congestioni di fegato
Nevrastenia gastrica

I Medici prescrivono il

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

Impareggiabile assorbente - antisettico regolarizzatore delle funzioni gastriche

Opuscolo sui "Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente" munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano, e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti, si spedisce gratis a chi ne fa richiesta.
"TOT" Company, Milano. 10500 bis M

Ai MEDICI Saggio GRATIS

In tutte le Farmacie.

Bagno Diana di TORINO
per ambo i sessi.
(GRANDE VASCA NATATORIA).
Corso Massimo d'Azeglio, n. 64, angolo via Donizetti.
Si avverte il pubblico che d'ora innanzi, per nuovi studi fatti, la temperatura dell'acqua non è mai inferiore ai 19 gradi centigradi al mattino, e cresce sino ai 21 gradi nel pomeriggio.
Tutti i giorni, dalle 17 alle 19, si giuoca al *Water Polo* (*Foot-Ball* in acqua).
Prezzi: Uomini L. **0,70**; militari, sott'uffic. e tessere L. **0,50**. Signore (martedì e venerdì, dalle 9 alle 12), L. **1**.
Abbonamenti per **10** bagni L. **5**. 10501
Lo Stabilimento è aperto dalle ore 6 alle ore 20.

ACQUA MARZIALE
È il più potente e sicuro rimedio
contro
l'ANEMIA e la CLOROSI
40 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri specifici.
Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista
C. BOGLIETTI
LA MORRA (Piemonte)
Prezzo del flacone L. **2** — Per pacco postale L. **2,80**.
Si vende nelle migliori farmacie. 7484

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, n. 6.
Consulti per corrispondenza L. **10**. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 16. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 4 M

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
La sola raccomandata da celebrità mediche.
60 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo
in TORINO

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto un concorso per un progetto di 10 case operaie da costruirsi in questa città, borgata San Paolo, ciascuna delle quali dovrà insistere sopra un appezzamento di terreno non maggiore di 150 mq., servire per una sola famiglia e comporsi di una cantina, quattro vani, scaletto interna e latrina. Le aree libere saranno inoltre chiuse e separate per ciascuna casetta.
I concorrenti dovranno presentare in scala 1/100 una tinta d'assieme, le piante di ciascun piano e della copertura, due sezioni e due facciate per ogni tipo di casa, la cui decorazione sarà semplicissima.
Ai tre migliori progetti verranno rispettivamente assegnate, per ordine di merito, tre medaglie d'oro, del valore di L. 500, 300 e 200 caduna, o l'equivalente in danaro, a scelta dei premiati.
Il termine utile per la presentazione dei progetti, che diverranno di proprietà dell'Istituto, scade il 28 settembre 1903, alle ore 10.
Per schiarimenti o programmi rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, div. 1.a, sez. 4.a, nei giorni e nelle ore di ufficio.
Torino, 28 luglio 1903. 10030
Il Presidente **I. Marsengo-Bastia.** *Il Direttore generale* **Reyna.**

CITTA' DI MONCALIERI
Collegio-Convitto NERVA
(*vicino alle stazioni tramviarie e ferroviarie*).
Il più economico dei Collegi signorili
Speciale per il Corso Tecnico
Su 68 alunni del Corso Tecnico 67 ottennero la promozione in luglio. 9935 a
Scuole Elementari, Commerciali e Ginnasiali. — Insegnamento gratuito — Corsi accelerati — Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.
Le domande al Direttore Prof. ANGELO NERVA.

PENSIONATO PIEMONTESE
TORINO — Via Allione, 3 (Piazza Statuto) — TORINO
Convittori, semi-convittori ed **esterni** accettansi qualunque giorno, preparandoli esami ottobre. — Istruzione accurata. — Retta mite. — **Domandare programmi.** c 9930

CITTA' DI RIVOLI
Collegio-Convitto NERVA
Unico nel suo genere in Italia
Scuole Elementari e Tecniche
Corsi accelerati — Insegnamento gratuito
Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.
Sezione a parte pel Corso Elementare, sotto la continua sorveglianza delle Maestre Sorelle Nerva. — Su 58 alunni elementaristi 56 ottennero la promozione legale in luglio.
9932 b Domande al *Direttore* Prof. G. NERVA.

PINEROLO COLLEGIO CIVICO
Scuole interne
Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato.
Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.
10650 Preparazione agli esami di ottobre. *Rettore:* Don Croce.

Città d'Asti
Avviso di Concorso.
È aperto il **Concorso**, per titoli, al posto di **Professore** incaricato dell'insegnamento della storia e geografia, diritti e doveri nella Civica Scuola Tecnica pareggiata alle Regie, con lo stipendio annuo lordo di L. 1500.
Termine utile per la presentazione delle domande in carta legale, debitamente documentate, sino al 31 agosto.
Per schiarimenti rivolgersi alla Civica Segreteria.
Asti, il 1° agosto 1903.
10634 *Il Sindaco:* **Bocca.**

LANITE
polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima**
"Dinamite Nobel" di Avigliana (Piemonte)
Facilità di caricamento - Massima penetrazione e pulizia.
TARIFFA RIBASSATA
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per vendita all'ingrosso rivolgersi alla 8290
Società Anonima "DINAMITE NOBEL" - AVIGLIANA.

Offerte e domande d'impiego

Importante Tessitura
meccanica a colori, situata nelle vicinanze di Torino, CERCA abile
disegnatore-campionista
Inutile presentare offerte senza inoppugnabili buone referenze. — Indirizzare offerte alla Casella N. 35, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10531

Macchinista R. Marina
patentato primo, referenze ottime, occuperebbesi. — Scriv.: *Bigni*, posta, *Livorno*. c 10514

Signore giovine
serio e distinto, bella presenza, parla e scrive correttamente italiano e francese, ottimo contabile con bella calligrafia, conosce agricoltura, esperto amministrazione campagna, cerca impiego presso distinta famiglia signorile od importante Ditta. Primarie referenze. — Scrivere F. A., via Sant'Anselmo, 23, Torino. c 10505

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

CENTRALE
Alloggio piano nobile, 7 camere ben esposto, rimesso a nuovo, d'affittare subito. — Via Bogino, 8, via Po, N. 10. 10445

A vendere
Laveno (Lago Maggiore) vasto caseggiato, solidissima costruzione, terreno a bosco, fronte al lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di ritiro, Collegio, Casa di salute, Congregazioni, ecc.
Informazioni presso avv. Giuseppe Pisali, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 8413

Bardonecchia
Vendesi casa signorile, giardino con cancellata, vani 12, cantina e solai. — Dirigersi: A. V., viale Sommeiller, 40, *Bardonecchia*. c 10496

DA VENDERE
Villa-Cascina
di giornate 39 circa con fabbricati civile e rustico ammobigliati, sita in amena e salubre posizione, a cinque Km. da Rivoli. — Dal perito PERRON, via Balbis, 10. c 10680

VALIGIE (marmotte)
cercansi per campionari maglieria e chincaglieria usate in buono stato. — Rivolgersi portinaio via Ponte Mosca, 6, Torino. c 10669

BICICLETTA
inglese, vera occasione, causa decesso marito, vendo prezzo incredibile. — Ved. *Dalpiano*, via Palazzo Città, 25, p. 3.o. c 10664

Cedesi
a buone condizioni *caffè d'angolo*. Bella clientela. Non trattasi con mediatori. — Scrivere Mirto, posta, Torino. c 10664

Occasione splendida!
Vendesi **PIANOFORTE BERLIN**, **Bicicletta** elegante. — Offerte al n. c 10634, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BICICLETTA
ottimo stato, buon prezzo, vendesi. — Dalpiano, via San Dalmazzo, 24. c 10642

Industriali!
Si concede canale di acqua perenne, proprietà privata, capace 125 cavalli, per impianto manifatture; fabbricati e terreni, con e senza compartecipazione. — Dal dottore BOGGIO, via Bertholet, n. 14, Torino. 7639

Farmacia
di reddito, posta nel centro del paese di Lanzo, è da affittare al presente. — Per trattative rivolgersi alle sorelle Bruno, Lanzo Torinese. c 10645

Capitalisti!
Possidente, enologo distinto, possessore brevetto recipiente novissimo, comodo, solido, elegante, durevole, sostituisce damigiane bottiglioni, cerca soci. Affare serio. — Avv. Angiese, San Paolo, 11, Milano. c 10623

Via Finanze, 8 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1897

Pompe Incendi e Materiale per Pompieri
Pompe per uso industriale - **Pompe** per travaso vini, inaffiamento, irrigazione - **Tubi** canapa e gommati - **Tubi** gomma con spirale - **Pasta** filtrante per vini - **Nuovi apparati** per bagni ad acido carbonico e per fabbriche acque minerali e gasificazione dei vini - **Filtri perfezionati** ad acqua per famiglia.
ZINI e F.lli FISCHER 2296
TORINO - Via Lagrange, 2 - TORINO

CHIVASSO ISTITUTO RAMOINO e COLLEGIO CIVICO
Preparazione ai corsi classici, tecnici ed elementari. — Soggiorno estivo nella grandiosa villa S. Genesio. c 10269
Aperto nelle vacanze — Prof. Dott. G. E. RAMOINO.

Agente pel Piemonte: 4057 a
Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino.

R. COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
amministrato per conto del Municipio.
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
10460 *Il Rettore:* Can. G. REVELLINO.

ECCEZIONALE
VINI DA PASTO
Barbera - Freisa
Grignolino - Nebiolo - Bonarda - Moscato
Qualità fine per imbottigliare.
Marsala superiore a prezzi convenienti.
c 9697 CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.